



COMUNE
di
SAN PIETRO VIMINARIO

DOCUMENTO UNICO
DI
PROGRAMMAZIONE
2019 – 2021

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA.....	3
RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE	6
SEZIONE STRATEGICA	10
SEZIONE OPERATIVA.....	38

Il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi” ha introdotto il principio applicato della programmazione che disciplina processi, strumenti e contenuti della programmazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, la Relazione previsionale e programmatica prevista dall’art. 170 del TUEL (Testo Unico degli Enti locali) è stata sostituita, quale allegato al bilancio di previsione, dal DUP: il Documento Unico di Programmazione, strumento che, come definito dalla norma, "permette l’attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative" e che “costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione”.

Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio Comunale il DUP ed entro il 15 novembre di ciascun anno, con lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, la Giunta presenta al Consiglio la nota di aggiornamento del DUP.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento. Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell’ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell’ente.

Attraverso l’attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l’ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L’attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova dell’affidabilità e credibilità dell’ente. Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall’ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubblica);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza;

b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si riferisce al triennio considerato nel bilancio di previsione finanziario e la normativa prevede inoltre che, entro il 31 luglio di ciascun anno, la Giunta presenti al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) in relazione al triennio successivo. Il Decreto Ministeriale del 20 maggio 2015, concernente l'aggiornamento dei principi contabili del D. Lgs. 118/11, ha introdotto il DUP semplificato, lasciando comunque sostanzialmente invariate le finalità generali del documento.

Il DUP è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO).

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo.

Individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

- analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente;
- analisi delle condizioni interne: evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Nel primo anno del mandato amministrativo sono definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio:

1. Servizi istituzionali, generali e di gestione
2. Giustizia
3. Ordine pubblico e sicurezza
4. Istruzione e diritto allo studio
5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
6. Politiche giovanili, sport e tempo libero
7. Turismo
8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

10. Trasporti e diritto alla mobilità
11. Soccorso civile
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
13. Tutela della salute
14. Sviluppo economico e competitività
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
19. Relazioni internazionali
20. Fondi e accantonamenti
21. Debito pubblico
22. Anticipazioni finanziarie

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

La SeO contiene la programmazione operativa dell'ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione ed è strutturata in due parti.

Parte prima: contiene per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nel triennio, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica. Si ricorda che i programmi non possono essere liberamente scelti dall'Ente, bensì devono corrispondere tassativamente all'elenco contenuto nello schema di bilancio di previsione.

Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nel corso del triennio, che discendono dagli obiettivi strategici indicati nella precedente Sezione Strategica.

Parte Seconda: contiene la programmazione in materia di personale, lavori pubblici e patrimonio. In questa parte sono collocati:

- la programmazione del fabbisogno di personale al fine di soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica;
- il programma delle opere pubbliche;
- il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE E CONTENUTI PROGRAMMATICI

Il quadro delle regole per la finanza pubblica locale è stato oggetto di un profondo processo di revisione che ha interessato, in particolare, il periodo 2011 – 2016, in concomitanza con la fase più acuta della crisi economico-finanziaria registrata a livello mondiale. Al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionali concorrono le regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e tutti i comuni, a prescindere dal numero di abitanti. Gli obiettivi di finanza pubblica sono volti a consolidare la tenuta dei conti pubblici ed a stabilizzare gli equilibri finanziari. A seguito del superamento del patto di stabilità interno dal 2016, agli Enti territoriali viene ora chiesto di conseguire un vincolo meno stringente rispetto a quanto originariamente introdotto dalla Legge n. 243 del 2012, legge rinforzata, approvata dalle camere in diretta attuazione dell'obbligo del "pareggio di bilancio" (Legge Costituzionale 1/2012), con l'obiettivo, in particolare, di allentare la stretta finanziaria sugli investimenti, consentendo di liberare un maggior livello di spesa in conto capitale.

Nel nuovo sistema, infatti, i governi locali devono conseguire un saldo non negativo, in soli termini di competenza (non più di cassa), tra le entrate finali e le spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti. Tale impostazione mira ad armonizzare il principio del pareggio nelle diverse pubbliche amministrazioni. Il saldo si avvicina in effetti all'indebitamento netto, indicatore utilizzato nei conti statali.

Dal 2015 inoltre è stata portata a regime la c.d. armonizzazione contabile per gli Enti territoriali ed, in particolare, l'applicazione del principio della competenza finanziaria 'potenziata' che prevede l'iscrizione a bilancio di crediti (accertamenti) e debiti (impegni), suddividendo il momento della registrazione dell'obbligazione giuridica da quello di imputazione sulla base di criteri di competenza finanziaria cd potenziata, ricollegabili alla scadenza (esigibilità) dell'obbligazione. Tra gli obiettivi dell'armonizzazione contabile va soprattutto rimarcato quello di rafforzare l'equilibrio strutturale dei bilanci, ricollegando più strettamente l'autorizzazione delle spese all'effettiva acquisizione delle relative risorse che le finanziano e supportare una più puntuale programmazione degli investimenti.

Con le leggi di bilancio per il 2016 e il 2017 si sono poste le basi per una progressiva revisione della Legge n. 243 del 2012 (di diretta attuazione del principio del pareggio di bilancio introdotto in Costituzione con la Legge Costituzionale n. 1/2012), al fine di superare le criticità emerse in ordine alla complessità per gli Enti territoriali di conseguire contemporaneamente una pluralità di saldi, già sperimentata dalle Regioni nel 2015. Con l'obiettivo di superare tale criticità la Legge 12.8.2016, n. 164 ha quindi introdotto sostanziali modifiche alla legge n. 243 del 2012, pur nel quadro dell'obiettivo fondamentale dell'equilibrio di bilancio, nel rispetto dell'impegno preso con la sottoscrizione dei trattati europei per la stabilità e la crescita, ed in particolare del c.d. Fiscal Compact, che prevede l'obbligo di assicurare il conseguimento dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO) e di garantire una rapida convergenza verso tale obiettivo attraverso l'armonizzazione delle politiche fiscali. Come accennato, le nuove norme individuano un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti, sia nella fase di previsione che di rendiconto, con l'obiettivo di:

- a) assicurare gli equilibri di finanza pubblica;
- b) semplificare i vincoli di finanza pubblica degli Enti territoriali locali, fermi restando gli equilibri di parte corrente e di cassa già previsti dalla legislazione ordinaria vigente, atti ad assicurare gli equilibri di gestione e la riqualificazione della spesa nel medio-lungo periodo;
- c) fornire un quadro certo per una programmazione di medio-lungo periodo volta, tra l'altro, a rilanciare gli investimenti sul territorio.

La revisione della Legge n. 243 del 2012, e le relative modifiche introdotte con la L. 164/2016, ha interessato anche la disciplina del ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli Enti locali. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono quindi stati confermati i seguenti principi generali:

- d) il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è consentito esclusivamente per spese di investimento (principio già affermato nell'art. 119 Costituzione);
- e) le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura. Ciò al fine di assicurare la sostenibilità del debito nel medio-lungo periodo.

L'innovazione, introdotta con le modifiche apportate al comma 3 del novellato articolo 10 della Legge 243/2012, prevede di demandare ad apposite intese regionali le modalità attraverso cui realizzare le operazioni di indebitamento e l'utilizzo degli avanzi derivanti da esercizi pregressi per operazioni di investimento. Alle intese regionali è demandato in particolare il compito di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli Enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa. Tale sistema mira ad una ottimale allocazione degli spazi finanziari utilizzabili in termini di capacità di spesa per investimenti, rilanciando in tal modo la domanda di investimenti nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Il ruolo delle regioni è, pertanto, fondamentale per conseguire risultati positivi in termini di rilancio dell'economia a livello territoriale. Considerato il ruolo strategico delle intese regionali per il rilancio degli investimenti sul territorio, il legislatore ha ritenuto fondamentale prevedere il potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni.

Al fine di ottimizzare, poi, la redistribuzione sul territorio nazionale degli spazi finanziari disponibili per le operazioni di indebitamento e di utilizzo degli avanzi pregressi per operazioni di investimento, è previsto il Patto di solidarietà nazionale, mantenendo comunque fermo il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli Enti territoriali. Da ultimo, sono previste forme di flessibilità collegate con l'andamento del ciclo economico, ovvero: nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali viene mantenuto fermo, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale a norma dell'art. 117 della Costituzione. Per contro, nelle fasi favorevoli del ciclo economico è richiesto un maggiore concorso degli enti territoriali alla riduzione del debito del complesso delle Amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento del debito pubblico.

Il nuovo quadro normativo di riferimento, delineando in modo chiaro, completo e coerente, il concorso di Regioni ed Enti locali agli obiettivi di finanza pubblica nazionali, pone le basi per una puntuale programmazione di medio-lungo periodo delle risorse disponibili sul territorio, che permette di rispettare gli equilibri di bilancio da un lato, e favorire, dall'altro, il graduale rilancio degli investimenti pubblici locali, anche attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione. In tale contesto va segnalato che sono recentemente intervenute alcune significative sentenze della Corte Costituzionale che mettono in forte discussione la legittimità, e quindi la perdurante validità, dei vincoli di finanza pubblica sull'impiego dell'avanzo di amministrazione e sul relativo fondo pluriennale vincolato in particolare di rilievo sono le Sentenze n. 247/2017 e 101/2018. E' particolarmente quest'ultima a segnare un punto di netta rottura rispetto al sistema delineato dalle Leggi 243/2012 e 164/2016 per l'attuazione del pareggio di bilancio. Nella sentenza 101/2018 si dichiara infatti l'illegittimità costituzionale di parte della Legge di bilancio 2017 (Legge 11.12.2016, n. 232), segnatamente laddove si stabilisce che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio di bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti da esercizi precedenti debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del relativo fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti locali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio di competenza. Non solo, aggiunge anche la Corte che la mancata previsione della neutralità finanziaria per tutte le entrate e le spese di natura pluriennale derivanti da programmi già perfezionati in termini di copertura negli anni precedenti, comporta un evidente *vulnus* per l'ente territoriale con riguardo al principio del pareggio di cui agli artt. 81, 97 e 119 della Costituzione. Infatti, la sottrazione per legge di parte delle risorse attuative di programmi già perfezionati negli esercizi precedenti finisce per ledere l'autonomia dell'ente territoriale che vi è sottoposto. La riduzione di tali risorse, necessarie per l'attuazione del piano pluriennale degli investimenti, la cui copertura è ascrivibile a precedenti esercizi, pregiudica l'autonomia e la sana gestione finanziaria di tali enti, entrando in conflitto con i parametri costituzionali nella misura in cui non consente di finanziare adeguatamente nel tempo le funzioni locali.

Conclude peraltro la Corte che "è evidente che gli avanzi di amministrazione degli enti territoriali impiegabili per liberare spazi finanziari o consentire nuove spese agli enti che ne sono titolari, e le riserve conservate nel fondo pluriennale vincolato, devono essere assoggettati a una rigorosa verifica in sede di rendiconto", ricordando anche che le manipolazioni finanziarie del risultato di amministrazione degli enti territoriali sono state recentemente oggetto di pronuncia della Corte di Cassazione, la quale le ha inquadrate nella fattispecie penale di falsità ideologica di cui agli artt. 479 e seguenti del Codice Penale.

A fronte di tali pronunce, tenuto conto dell'impatto in termini di deficit/PIL dello svincolo degli avanzi di amministrazione, si attendono le misure che il Governo ed il Parlamento, assumeranno in merito al necessario riordino del sistema dei vincoli di finanza pubblica ai fini del rispetto del pareggio di bilancio, come definito dagli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione. Si rende inoltre necessario conciliare ed armonizzare la disciplina legislativa del pareggio, con il

sistema degli equilibri previsto dal D. Lgs. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile e dall'art. 162 del TUEL. Infatti il duplice sistema di equilibri è armonizzato e certamente necessita, con tutta evidenza, di una revisione che riconduca ad unità il concetto di equilibrio, sia ai fini del T.U.E.L. che dei vincoli di finanza pubblica.

Gli organi politici nazionali dovranno quindi, sentiti gli organismi rappresentativi delle Autonomie, riconsiderare nel suo complesso il sistema vincolistico, adottando le conseguenti misure di riordino in direzione di un più ampio e flessibile utilizzo degli avanzi di amministrazione, in particolare per il loro impiego nelle spese di investimento. Queste ultime sono infatti considerate necessarie per il rilancio della crescita economica del nostro paese. Tra gli elementi previsti dal principio applicato della programmazione n. 4/1 allegato al D. Lgs. 118/2011, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno rappresentare, seppur sinteticamente, lo scenario economico europeo, italiano e regionale, prendendo spunto dal DEF 2018 redatto dal Governo Italiano, nonché dal DEFR 2018 – 2020 della Regione Veneto. Ciò al fine di cercare di inquadrare, sia pure in termini di larga sintesi, il contesto macroeconomico nel quale il Comune di San Pietro Viminario si troverà ad operare nell'arco temporale di riferimento del DUP (2019-2021).

Osservando la questione da una prospettiva microeconomica, si rileva che, a partire dal 2008 e in particolare nell'arco temporale 2011 – 2015, i soggetti maggiormente coinvolti nell'attività di risanamento dei conti pubblici italiani sono stati proprio i Comuni. Com'è comprensibile, si è trattato di un periodo particolarmente difficile per le Amministrazioni Comunali che, oltre a sopportare come gli altri soggetti coinvolti nell'attività di risanamento, dei tagli lineari ai trasferimenti, hanno assistito in un breve lasso temporale (pari a circa un quinquennio) alla profonda modifica delle regole riguardanti la tassazione immobiliare (ICI – IMU – TASI – IUC) e la radicale revisione delle modalità di perequazione dei trasferimenti assegnati (Fondo Sperimentale di Riequilibrio – Fondo di Solidarietà Comunale). Dette modifiche hanno comportato sia gravi difficoltà programmatiche che una tendenziale riduzione del gettito da tributi non completamente compensata dai trasferimenti da parte dello Stato.

Nello specifico, basti evidenziare che il fondo IMU-TASI (stanziato dallo Stato per colmare le differenze di gettito derivanti dalla sostituzione di questi tributi), è passato dai 625 mln stanziati nel 2014, appena 300 mln nel 2017 (confermati per il 2018), inizialmente ridotti a 190 mln per il 2019 e, a seguito di numerose critiche, ripristinato a 300 mln con la specifica che 190 mln dovranno essere destinati a finanziare piani di sicurezza a valenza pluriennale finalizzati alla manutenzione di strade, scuole e altre strutture di proprietà comunale e i restanti 110 mln potranno essere spesi liberamente.

In questo quadro particolarmente incerto e complesso, anche l'Amministrazione di San Pietro Viminario, ha perseguito l'obiettivo di garantire la sostenibilità economica e sociale delle azioni poste in essere e ha messo in campo tutte le azioni volte a garantire i livelli di spesa e gli standard qualitativi e quantitativi in particolare dei servizi alla persona.

Tenendo conto delle risorse finanziarie di cui può disporre, ci si prefigge altresì, come per gli anni precedenti, l'obiettivo di mantenere l'efficienza e l'efficacia delle strutture gestionali dell'Ente e di mantenere intatto il rapporto con i cittadini-utenti. Prosegue altresì l'implementazione di strumenti informativi riguardanti l'attività amministrativa, l'adeguamento dell'informatizzazione dei servizi comunali e la semplificazione delle procedure amministrative.

Con specifico riguardo ad alcuni settori di attività si rileva poi quanto segue.

In riferimento al Settore Tecnico, per il 2019 si intendono proseguire gli obiettivi di attuazione e realizzazione delle opere pubbliche programmate:

- ammodernamento delle strutture viarie esistenti (Via Semitecola, Via Roma, Via Marconi e parte di Via S. Fidenzio);
- completamento dei lavori di ampliamento e riqualificazione energetica dell'edificio scolastico di Via Roma (già in corso);
- continuazione degli interventi di rifacimento, riqualificazione e potenziamento degli impianti di pubblica illuminazione al fine di adeguarla alle nuove norme e ottenere il contenimento del consumo energetico;
- realizzazione di nuovi loculi cimiteriali e individuazione di nuove aree per tombe di famiglia e cappelle gentilizie;
- promozione di interventi di estensione dei servizi civili nelle zone ancora scoperte, in accordo con i gestori delle reti tecniche (acquedotto, metano, fognature) ed i programmi di ambito.

In merito alla Gestione del Patrimonio immobiliare e mobiliare del Comune si intende migliorare le condizioni di mantenimento e di utilizzo dello stesso.

Con riferimento al Settore Economico-Finanziario, particolarmente subissato negli ultimi tempi di maggiori incombenze, si intende continuare nell'obiettivo di efficientare la struttura del servizio e di razionalizzare le spese correnti al fine di conseguire dei risparmi.

Per quanto concerne il Settore Vigilanza, con gli operatori di polizia municipale si prosegue nell'obiettivo garantire il controllo sul territorio, al fine di prevenire gli atti di vandalismo, e il supporto alle Forze dell'Ordine per il contrasto ad eventi e atti criminosi. Oltre a ciò, permangono gli ordinari compiti di controllo e vigilanza sul traffico e del presidio anche al fine della tutela dell'ordine pubblico nelle manifestazioni civili e religiose che interessano le nostre comunità.

Per quanto riguarda il Settore Amministrativo e Affari Generali particolare attenzione conserva l'intervento nel Sociale con incentivazione dell'attività di assistenza ai cittadini in situazioni di difficoltà, agli anziani, ai minori ed ai portatori di *handicaps*. Si intende continuare nella realizzazione di una programmazione previsionale volta prioritariamente al mantenimento dei servizi essenziali ed al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione. Nonostante la diminuzione dei fondi nazionali, regionali e provinciali, in particolare per le politiche sociali, il Comune di San Pietro Viminario è riuscito ad erogare servizi alla collettività tramite interventi per il sostegno al reddito, per la domiciliarità, per l'assistenza agli anziani ed adulti in situazione di disagio, per i minori, per gli inserimenti lavorativi, per le strutture diurne e residenziali relative alla disabilità sempre nel rispetto della legislazione vigente e delle disponibilità di Bilancio dell'Ente.

Continua inoltre il rapporto tra l'Amministrazione e la moltitudine di Associazioni locali che operano sul territorio e offrono servizi alla cittadinanza in settori e in aree di attività non di competenza delle istituzioni, che creano momenti di aggregazione e puntano a rinsaldare gli aspetti e le tradizioni del territorio.

In questi anni nella cittadinanza è aumentato il senso di rispetto dell'ambiente, forma fondamentale per un futuro sostenibile, portando lo stesso Comune ad essere confermato tra le prime posizioni a livello provinciale per una raccolta differenziata di notevole importanza. Occorre continuare su questa linea per mantenere gli attuali livelli di vivibilità ambientale e per poter così offrire un ambiente migliore alle future generazioni.

Gli obiettivi generali indicati nella presente relazione troveranno, in sede di specificazione, l'individuazione delle risorse finanziarie in capo a ciascun settore.

ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica. In particolare, con riferimento alle condizioni interne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Caratteristiche della popolazione, del territorio e della struttura organizzativa dell'ente;
2. Parametri interni e monitoraggio dei flussi.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

SES – CONDIZIONI ESTERNE

La sezione "Condizioni esterne" della SES ha la finalità di analizzare lo scenario in cui l'ente si trova ad operare evidenziando le direttive e i vincoli imposti dal governo nonché un'analisi sull'andamento demografico della popolazione inserito nella situazione del territorio locale. Sostanzialmente si vuole delineare il contesto ambientale in cui gli interlocutori istituzionali interagiscono per gestire il proprio ente.

In questo ambito assumono importanza gli organismi gestionali a cui l'ente partecipa a vario titolo e gli accordi negoziali raggiunti con altri soggetti pubblici o privati per valorizzare il territorio, e cioè gli strumenti di programmazione negoziata. Questo iniziale approccio termina individuando i principali parametri di riferimento che saranno poi monitorati nel tempo.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E GLI OBIETTIVI GENERALI DEL GOVERNO

Lo scenario macroeconomico internazionale conferma i significativi segnali di ripresa già evidenziati negli anni 2016 e 2017. In particolare nelle economie in fase di sviluppo e di recente industrializzazione. L’FMI ha confermato infatti le stime di crescita internazionale del 3,9% sia per il 2017 che per il 2018 e del 3,8% per il 2019. Le stime di crescita dell’Eurozona evidenziano un + 2,4% nel 2017 (Eurostat), con previsioni in leggero calo – 2,3% per il 2018 e del 2,0% per il 2019. Tale andamento favorevole si colloca tuttavia nel contesto di una situazione internazionale segnata tutt’ora da marcata instabilità, dalla riviviscenza di spinte protezionistiche, dal rialzo del prezzo dei prodotti petroliferi, dal perdurare di tensioni e crisi regionali e da una ancora debole domanda di lavoro nei paesi industriali avanzati (crescita *jobless*).

In Europa, l’insieme delle misure di politica monetaria espansiva messe in campo dalla BCE negli ultimi anni ha favorito la discesa dei tassi a lunga scadenza, le condizioni di offerta nel mercato monetario, il rialzo del valore dei titoli azionari e l’abbassamento del costo del servizio del debito pubblico. La politica monetaria espansiva ha favorito un ulteriore allentamento delle condizioni del credito, sostenendo e supportando la ripresa economica del settore privato e rafforzando l’espansione di consumi e investimenti. La ripresa si è in particolare consolidata nel 2017, mentre l’inflazione in Europa ha ormai raggiunto l’obiettivo di equilibrio che, secondo i parametri di riferimento della BCE, si colloca sotto ma vicino al 2%. Questa evoluzione dello scenario macroeconomico ha indotto, come largamente previsto, la BCE ad annunciare, nel consiglio direttivo del 14 giugno 2018, l’allentamento del *Quantitative Easing* (l’acquisto di titoli di stato sui mercati secondari per l’immissione di liquidità nei mercati) fino alla completa interruzione del programma dal 1 gennaio 2019. La fine del programma QE avverrà con modalità “*soft tapering*”, sarà accompagnato da una perdurante politica di tassi bassi e di reinvestimento dei titoli in scadenza, così da rendere quanto più morbido possibile l’impatto sulle economie ad alto debito della fine del QE.

Dopo una crisi lunga e profonda che ha toccato dapprima gli assetti finanziari internazionali e, successivamente, ha intaccato il tessuto economico produttivo, con pesanti riflessi sociali, fin dal 2015 l’economia europea e, con leggero ritardo, anche quella italiana, si sono nuovamente avviate lungo un sentiero di lenta e graduale crescita che sembra essersi rafforzata nel corso del 2017, soprattutto grazie al settore manifatturiero e all’export, con indicatori positivi soprattutto della produzione industriale. Si tratta di una ripresa più lenta e graduale rispetto a quella registrata in occasione di precedenti crisi economiche (dell’ordine dei 10/12 mld/anno), ma comunque significativa.

Permane tuttavia un problema di bassa produttività generale del sistema economico italiano (inferiore del 10/15% alla media europea), dovuto anche al perdurante ristagno degli investimenti pubblici in infrastrutture tecnologiche e al mancato completamento delle riforme di liberalizzazione di alcuni mercati, all’eccessivo costo della burocrazia e, non ultimo, alla perdurante elevata tassazione generale ed in particolare del lavoro (circa 47%, contro il 32% della media europea).

La crescita economica in Italia è stata inoltre favorita anche dal parziale svincolo della spesa per investimenti privati (ad esempio con il piano Industria 4.0) e pubblici, utilizzando i margini di flessibilità sui parametri di finanza pubblica negoziati a livello europeo in funzione anticiclica.

Tale flessibilità è di fatto la deviazione temporanea dai parametri standard, consentita a condizione che sia conservato un opportuno margine di sicurezza rispetto alla soglia del 3 per cento del rapporto Deficit/PIL e che la posizione di bilancio converga comunque all’obiettivo di Medio Termine. La flessibilità di bilancio è finalizzata soprattutto a sviluppare il settore degli investimenti pubblici che, durante l’intero arco temporale della crisi, hanno risentito pesantemente della crisi fiscale degli stati, segnatamente in Italia, dove il sistema infrastrutturale (in particolare quello tecnologico) sconta una storica e grave arretratezza, anche rispetto ai *benchmark* europei.

La maggiore gradualità del consolidamento di bilancio è del resto consentita dai trattati europei, come specificato dalla Commissione Europea già nella propria Comunicazione sulla flessibilità del 13 gennaio 2015.

Le misure previste nelle ultime leggi di bilancio e le altre riforme strutturali in corso di attuazione evidenziano comunque una discreta capacità di incidere sul potenziale di crescita del sistema economico. Nella nota di aggiornamento al DEF 2018 si evidenzia che rispetto al quadro tendenziale a legislazione vigente, il rapporto deficit/PIL

programmatico mostra una traiettoria in discesa graduale in relazione all'accompagnamento delle politiche di consolidamento dei conti pubblici con gli effetti delle riforme poste in essere fino al 2017 e volte a rafforzare la crescita al fine di accelerare l'aumento dell'occupazione e per evitare che l'incerta congiuntura internazionale abbia conseguenze negative sul nostro Paese.

Sebbene il differenziale di crescita dell'Italia rispetto alla media dell'Unione Europea si stia restringendo grazie alle riforme strutturali e alle politiche pubbliche adottate negli ultimi anni, il ritmo di crescita rimane ancora consistentemente al di sotto dei principali partner europei. Il tasso di disoccupazione, pur in discesa, rimane elevato. Le riforme adottate dal Governo non hanno, peraltro, ancora esplicitato completamente i loro effetti, anche con riferimento a quelle finalizzate a promuovere un ambiente più favorevole agli investimenti. Gli investimenti nel settore privato seguono una tendenza positiva, ma sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi, mentre quelli del settore pubblico necessitano di ulteriori risorse e di margini addizionali di flessibilità sui vincoli di finanza pubblica per essere ulteriormente rilanciati.

IL DEF 2018

La Commissione Europea ha ancora sostenuto l'importanza di assicurare un *"fiscal stance"* nell'area dell'Euro appropriato al contesto economico, per bilanciare meglio l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche con quello del sostegno alla ripresa economica e a tal fine utilizzerà più ampi margini di discrezionalità nel valutare il rispetto delle regole europee, consentendo agli Stati Membri che presentano obiettivi di consolidamento sfidanti e al contempo un'economia meno dinamica, di discostarsi dalla correzione strutturale richiesta dalla matrice alla base del Patto di Stabilità e Crescita. Per il 2018, tale matrice richiederebbe all'Italia una correzione del deficit strutturale almeno pari allo 0,5% del PIL, anche a causa del persistente elevato debito pubblico.

Nelle sue raccomandazioni, in risposta al programma di Stabilità e al Programma Nazionale di Riforma dell'Italia di maggio, la Commissione non ha quantificato esplicitamente la correzione fiscale strutturale richiesta per il 2018, limitandosi a richiedere un *"ragguardevole sforzo di aggiustamento fiscale"* (*"substantial fiscal effort"*).

Il Governo italiano ha condiviso questa impostazione generale ed in particolare l'importanza di bilanciare adeguatamente gli obiettivi della sostenibilità fiscale e del sostegno alla ripresa economica. Un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe infatti a rischio la ripresa economica e la coesione sociale.

Coerentemente con quanto comunicato alla Commissione Europea, il Governo, nel 2017, aveva confermato l'intenzione di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 dallo 0,8%, che eccedeva comunque quanto richiesto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, allo 0,3%. Il nuovo obiettivo di indebitamento netto sarebbe così stato determinato all'1,6% del Pil, anziché all'1,1%. Questo obiettivo dovrà però essere probabilmente rivisto in relazione alle nuove politiche che saranno messe in campo dal nuovo esecutivo e dal nuovo Parlamento, eletto nel marzo 2018, prevedendo una possibile revisione degli accordi già negoziati a livello europeo sulle clausole di flessibilità. Per il biennio successivo, si prevede una linea di continuità nella direzione del sostanziale conseguimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2020.

L'approccio di politica economica perseguito dal Governo italiano fino al 2017 è stato incentrato su un miglioramento graduale e nello stesso tempo strutturale della finanza pubblica, fondato su un processo di revisione della spesa pubblica, su una maggiore efficienza operativa sull'incentivazione fiscale alle imprese, anche tramite politiche di semplificazione amministrativa nelle Amministrazioni Pubbliche e sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Anche per effetto di tale politica economica, sul piano degli indicatori, le previsioni macroeconomiche italiane finalmente evidenziano un tendenziale consolidamento delle previsioni di crescita, pur ancora al di sotto della media europea, inizialmente rilevate già nel corso del 2016 e 2017. La crescita del PIL nel triennio 2018/2021 è infatti prevista come segue:

2018: 1,5%
2019: 1,4%
2020: 1,3%

Le stime sono state redatte a legislazione vigente e sono pertanto suscettibili di variazioni anche significative in relazione sia all'impatto della fine del QE, sia all'andamento dei prezzi in relazione a fattori esogeni (prodotti petroliferi,

politiche protezionistiche di alcuni paesi), sia alle politiche economiche e fiscali che saranno poste in essere dal Governo e dal Parlamento italiani. In particolare, il Governo sottolinea che l'impatto delle restrizioni al libero commercio internazionale varate dagli Stati Uniti potrebbe essere pesante per il sistema produttivo italiano, con una riduzione della crescita dello 0,3% nel 2018 ed addirittura dello 0,7% nel 2019. Inoltre, più recenti stime (es. Centro Confindustria) evidenziano un rallentamento del PIL per il 2018 all'1,2/1,3%, il che restringerebbe i margini di manovra per politiche espansive.

La crescita, pur rimanendo – come detto – inferiore al livello medio europeo e probabilmente inferiore anche al livello previsionale del DEF, determinerà comunque effetti positivi anche sul livello del debito pubblico. In particolare, si evidenzia che il debito pubblico in rapporto al PIL si è sostanzialmente stabilizzato nel 2017, dopo dieci anni di incrementi consecutivi (dal 99,8% del 2007 al 131,6% del 2017) con previsione, nel triennio 2018/2020 di ulteriori progressivi decrementi:

2018: 130,8%
2019: 128,0%
2020: 124,7%
2021: 122,0%

Il deficit è previsto al 2,1% del PIL per il 2017, 1,2% nel 2018, 0,2% nel 2019 e 0,0% (pareggio) nel 2020.

Infine il tasso di disoccupazione, dell'11,2 nel 2017, viene fissato a livello previsionale al 10,7% nel 2018 al 10,2 nel 2019 e al 9,7 nel 2020.

L'Italia registra, quindi, quattro anni consecutivi di progressi del PIL dallo 0,1% del 2014 all'1,5% del 2017. Il tasso di disoccupazione è invece sceso dal 13% del 2013 all'11,2% del 2017, scendendo ulteriormente al 10,9 nel febbraio 2018, mentre il numero di occupati è aumentato di quasi 1 milione di unità dal punto più basso della crisi, nel settembre 2013, anche se va sottolineato che meno della metà sono rapporti di lavoro a tempo indeterminato e che sono ancora largamente diffuse forme di precariato lavorativo, oltre ad ampie sacche di lavoro nero ed irregolare.

Per quanto riguarda il periodo di previsione preso in considerazione nel DEF, le stime macroeconomiche contemplano una crescita del PIL, salvo revisione delle stime, rispetto all'anno precedente pari al 1,5% nel 2018 e all'1,4% nel 2019. Si prevede inoltre una riduzione del tasso di disoccupazione al 10,7% nel 2018 e al 10,2 nel 2019, con tendenza ad ulteriori riduzioni per gli anni successivi.

Per quanto riguarda i conti pubblici, l'avanzo primario dovrebbe crescere ulteriormente all'1,9% e al 2,7% nel 2018 e 2019 e al 3,4 nel 2020 e 3,7 nel 2021.

Il DEF è corredato inoltre di alcuni indicatori BES (indicatori di benessere equo e sostenibile) che interessano diverse aree che caratterizzano la qualità della vita dei cittadini relative a: disuguaglianza, istruzione, salute, ambiente, sicurezza, ecc. Si tratta di indicatori non della ricchezza prodotta ma degli effetti socio-economici delle politiche pubbliche, in base ai quali misurare l'efficacia e l'impatto (*outcome*) sia delle riforme strutturali che della politica economica e fiscale, ovvero delle scelte di allocazione delle risorse finanziarie pubbliche.

Va infine segnalato che il quadro economico-finanziario prospettato nel DEF non avendo natura programmatica, ma solamente tendenziale in attesa che il nuovo Governo definisca le linee programmatiche di indirizzo che trovano concreta definizione nella legge di bilancio, contempla l'aumento delle imposte indirette dal 2019, con ulteriore incremento nel 2020, come previsto dalle clausole di salvaguardia in vigore in forza delle precedenti leggi di bilancio. Tuttavia, il Parlamento ha approvato una risoluzione al DEF che prevede il disinnescamento delle clausole di salvaguardia, al fine di scongiurare l'aumento dell'IVA e delle accise. Il nuovo governo in carica ha del resto a più riprese assicurato che nella legge di bilancio saranno predisposte misure finanziarie volte a disinnescare le clausole di salvaguardia, onde scongiurare l'aumento della pressione fiscale che deprimerebbe fortemente i consumi in una fase di faticosa ripresa dell'attività produttiva. Mette appena conto evidenziare come un tale aumento avrebbe effetti fortemente negativi anche sui conti delle pubbliche amministrazioni, determinando un significativo aumento della spesa pubblica a parità di risorse disponibili. Pertanto, nella predisposizione delle linee finanziarie del DUP non si è tenuto conto delle clausole di salvaguardia, ma le previsioni di spesa sono redatte sulla base di quanto previsto nella risoluzione parlamentare al DEF del 19 giugno 2018.

LE PRINCIPALI GRANDEZZE DEL QUADRO PROGRAMMATICO (DEF 2018)

Indicatori di finanza pubblica, in % PIL

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-2,6	-2,5	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2	2,6	3,3
Interessi	4,1	4	3,8	3,6	3,5	3,5
Indebitamento netto strutturale	-0,1	-0,9	-1,3	-1	-0,6	-0,2
Variazione strutturale	0,3	-0,8	-0,4	0,3	0,4	0,4
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,5	132,0	131,6	130,8	128,0	124,7
Debito pubblico (netto sostegni)	128	128,5	128,2	126,7	123,9	120,8
Obiettivo per la regola del debito						122,8
Proventi da privatizzazioni	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,6	-2,5	-2,1	-1	-0,3	-0,1
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,6	3,3	3,5
Interessi	4,1	4	3,8	3,6	3,5	3,6
Indebitamento netto strutturale	-0,2	-1	-1,4	-0,4	0,1	-0,1
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Variazione strutturale	0,2	-0,8	-0,4	1	0,5	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,5	132,0	131,6	130,8	128,0	124,7
Debito pubblico (netto sostegni)	128	128,5	128,2	126,6	123,9	121,2
DEF (aprile 2018) quadro programmatico						
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,5	3,5	3,8
Interessi	4,1	4	3,9	3,7	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale	-0,5	-1,2	-1,5	-0,7	0,1	0
Variazione strutturale	0,3	-0,7	-0,3	0,8	0,8	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni)	132,1	132,6	131,6	130,8	128,0	124,7
Debito pubblico (netto sostegni)	128,5	129,1	131,6	130,8	128,0	124,7
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)	1.652,2	1.680,5	1.716,5	1.768,7	1.821,7	1.876,6
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1.000)	1.652,2	1.680,5	1.716,5	1.770,3	1.830,6	1.893,3

L'obiettivo di indebitamento netto per il 2018 è stato inizialmente rivisto dall'1,2% all'1,5% del PIL. Le risorse rese disponibili in conseguenza di tale revisione sono finalizzate innanzitutto ad evitare l'entrata in vigore nel 2019 degli aumenti IVA, già previsti a legislazione vigente, nonché per misure di sostegno all'occupazione, soprattutto giovanile, agli investimenti pubblici e privati, in particolare per quelli suscettibili di creare nuova e stabile occupazione.

La revisione dell'obiettivo di indebitamento per il 2020 è più contenuta, da 0,0% a 0,2%. Lo scarto dovrebbe essere finalizzato, ancora una volta, a maggiori investimenti pubblici e a misure di sostegno a investimenti privati e innovazione tecnologica, nonché alla evoluzione della pressione fiscale, fatti salvi i diversi indirizzi di politica economica ed industriale che il nuovo Governo ed il Parlamento assumeranno con la legge di bilancio.

L'andamento moderatamente positivo dei principali indicatori macroeconomici dovrebbe comunque consentire maggiori spazi di spesa per investimenti, anche per gli enti locali. Naturalmente, per una concreta traduzione e puntuale definizione delle politiche in materia di finanza locale, occorre attendere la presentazione del disegno di legge di bilancio per il 2019. In questo contesto, va anche segnalato che l'effettiva capacità di spesa dipenderà molto, tra l'altro, anche dall'evoluzione del sistema normativo in materia di vincoli di finanza pubblica, in conseguenza del necessario riordino imposto dalle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e, in modo ancora più netto, n. 101/2018.

Tale riordino è oggi all'esame del Ministero dell'Economia e Finanze, che dovrà affrontare soprattutto lo scoglio rappresentato dall'impatto sui saldi di finanza pubblica che avrà l'applicazione delle sentenze. Il potenziale di spesa annuo per investimenti che potrebbe scaturire dalle menzionate sentenze, senza interventi correttivi, è stato infatti

stimato dall'Ufficio parlamentare di bilancio in circa 16,2 miliardi/anno, pari a quasi un punto di PIL, di cui circa 3,7 miliardi/anno di pertinenza dei Comuni (circa lo 0,2% di PIL). Tali somme sono teoriche in quanto presuppongono la disponibilità di progetti esecutivi immediatamente attivabili, e tuttavia assai significative. Inoltre l'applicazione degli avanzi presuppone la disponibilità di corrispondenti fondi cassa, che non sempre sussiste.

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF

Con la Nota di Aggiornamento al DEF approvata dal Governo il 27 settembre 2018 e che costituisce la cornice di riferimento macroeconomica per la legge di bilancio 2019, il rapporto deficit/PIL è stato fissato, per il triennio 2019/2021, nel 2,4%, con una netta inversione di tendenza rispetto agli obiettivi di avvicinamento al deficit strutturale previsti nel DEF di aprile, mentre le stime del tendenziale di crescita del PIL italiano 2018 sono state riviste al ribasso dall'OCSE, al 1,1 – 1,2%, ma con proiezione all' 1,5 e all'1,6%, rispettivamente, nel 2019 e nel 2020, dal Governo italiano nella Nota di aggiornamento al DEF. La Nota di aggiornamento, presentata al Parlamento il 9 ottobre 2018 aggiorna tutti i principali indicatori di finanza pubblica per il triennio 2019/2021 in relazione all'andamento della congiuntura economica, alle previsioni aggiornate sul tasso di crescita, alle linee di indirizzo delle politiche fiscali e di bilancio ed alla conseguente correzione dei saldi tendenziali di finanza pubblica.

Si riportano comunque di seguito i nuovi indicatori macroeconomici riguardanti gli indicatori di finanza pubblica.

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
QUADRO PROGRAMMATICO						
<i>Indebitamento netto</i>	-2,5	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
<i>Saldo primario</i>	1,4	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
<i>Interessi</i>	3,9	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9
<i>Indebitamento netto strutturale (2)</i>	-0,9	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
<i>Variazione strutturale</i>	-0,9	-0,2	0,2	-0,8	0,0	0,0
<i>Debito pubblico (lordo sostegni) (3)</i>	131,4	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
<i>Debito pubblico (netto sostegni) (3)</i>	127,9	127,8	127,6	126,8	125,0	123,8
<i>Obiettivo per la regola del debito (4)</i>				122,9		
<i>Proventi da dismissioni</i>	0,1	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0
QUADRO TENDENZIALE						
<i>Indebitamento netto</i>	-2,5	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
<i>Saldo primario</i>	1,4	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
<i>Interessi</i>	3,9	3,8	3,6	3,6	3,7	3,8
<i>Indebitamento netto strutturale (2)</i>	-0,8	-1,2	-1,1	-0,4	-0,1	-0,2
<i>Variazione strutturale</i>	-0,8	-0,4	0,2	0,6	0,3	-0,1
<i>Debito pubblico</i>	131,4	131,2	130,9	129,2	126,7	124,6

<i>(lordo sostegni) (3)</i>						
<i>Debito pubblico (netto sostegni) (3)</i>	127,9	127,8	127,6	126,0	123,6	121,6
<i>MEMO: DEF (aprile 2018), quadro tendenziale</i>						
<i>Indebitamento netto</i>	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
<i>Saldo primario</i>	1,5	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
<i>Interessi</i>	4,0	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5
<i>Indebitamento netto strutturale (2)</i>	-0,9	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1
<i>Variazione strutturale</i>	-0,8	-0,2	0,1	0,6	0,5	0,0
<i>Debito pubblico (lordo sostegni) (3)</i>	132,0	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
<i>Debito pubblico (netto sostegni) (3)</i>	128,6	128,4	127,5	124,8	121,6	119,0
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1.689,7	1.725,0	1.767,6	1.816,1	1.866,7	1.915,6
<i>PIL nominale program.co (val. assoluti x 1000)</i>	1.689,7	1.725,0	1.767,6	1.822,7	1.887,0	1.946,3

Con il DDL di bilancio, il Governo ha previsto alcune importanti novità in materia di finanza locale:

- la facoltà di sblocco al rialzo, dal 2019, delle aliquote tributarie locali, dopo 3 anni di blocco;
- la revisione generale del pareggio di bilancio che assume ora come esclusivo riferimento le disposizioni normative del D. Lgs. 118/2011;
- lo stralcio definitivo dei crediti iscritti a ruolo dal 1.1.2000 al 31.12.2010, di importo residuo inferiore a € 1000,00 (nel decreto c.d. fiscale collegato alla manovra di bilancio);
- la revisione della disciplina del fondo pluriennale vincolato per investimenti, peraltro demandata a normazione secondaria attuativa entro il 30 aprile 2019;
- lo stanziamento di 2.496 milioni per investimenti da ripartire tra le Regioni nel 2019 e 1.746 milioni nel 2020;
- nuove disposizioni in materia di enti dissestati e di piano pluriennale di riequilibrio.

La legge di Bilancio per il 2019, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2018, dà attuazione agli obiettivi fissati nel DEF e prevede al proprio interno una serie di misure, che seguono la traccia dei documenti suindicati, tra cui: la sterilizzazione dell'IVA, lo smantellamento della Legge Fornero e la riforma della normativa relativa alle pensioni, l'introduzione della "Quota 100", l'introduzione del c.d. "reddito di cittadinanza" e della "flat tax", la "pace fiscale", alcuni bonus fiscali e sgravi per le assunzioni.

La Legge di Bilancio per il 2019 è stata adottata dal Parlamento italiano in seguito alla bocciatura da parte della Commissione Europea e senza che però, quest'ultima aprisse una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese. Il commissario europeo agli Affari economici e monetari Pierre Moscovici ha così commentato l'adozione del provvedimento da parte del Parlamento italiano: "L'adozione del bilancio 2019 significa che gli impegni sottoscritti dall'Italia nel corso del costruttivo dialogo intrapreso con la commissione a partire da novembre (2018, nd.r.) hanno ora forza di legge", ha poi aggiunto "tale dialogo non si è mai soffermato su specifiche misure, ma sull'assicurazione che il deficit e il debito italiani rimangano su un sentiero sostenibile, nell'interesse dei cittadini italiani e dell'intera Eurozona. La commissione", conclude Moscovici, "monitorerà attentamente l'esecuzione del bilancio e la realizzazione delle riforme programmate attraverso il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche".

L'Italia è tra i paesi UE che, come indicato in precedenza, presentano squilibri eccessivi di bilancio. Il parere negativo espresso dalla Commissione Europea, pur non comportando l'adozione di procedure d'infrazione (rischio scongiurato

nel dicembre scorso con specifico accordo), comporta comunque che Bruxelles continuerà a monitorare la situazione nell'ambito del semestre europeo. Il prossimo appuntamento saranno pertanto le raccomandazioni di primavera, pubblicate in maggio, alla luce dei programmi nazionali di riforma che i diversi Stati – Italia compresa – presenteranno in aprile. La maggiore vulnerabilità per il nostro Paese resta, secondo la Commissione, l'alto debito pubblico, che non scenderà nei prossimi anni e che resta potenziale fonte di contagio per l'intera Eurozona. Il paese continua a scontare una bassa produttività e l'assenza di misure che stimolino il potenziale di crescita. Alcune di quelle contenute nella manovra rivedono elementi di precedenti riforme, in particolare sul fronte pensioni, che rischiano di minacciare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

L'economia europea, in generale, nel 2019 crescerà per il settimo anno consecutivo, ma a un ritmo più moderato; sono previsti miglioramenti sul fronte dell'occupazione (ma ci sono paesi con una disoccupazione giovanile ancora eccessiva) e delle finanze pubbliche dei paesi membri; restano invece problemi sul fronte della produttività (a livelli modesti), dell'invecchiamento della popolazione e della difficoltà di stare dietro ai veloci cambiamenti tecnologici.

Vista la maggiore incertezza che caratterizza il contesto mondiale, gli Stati membri dell'UE devono assolutamente intensificare l'azione per aumentare la produttività, migliorare la resilienza delle economie nazionali e garantire che la crescita economica produca effetti positivi per tutti i cittadini.

Sono molti quindi i motivi di incertezza che ancora avvolgono le politiche fiscali e di bilancio per il 2019 e anni successivi.

LO SCENARIO REGIONALE

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico a livello regionale, la lunga recessione degli anni scorsi sembra lentamente rientrare anche in ambito veneto, pur con una più faticosa ripresa occupazionale (la ripresa economica si configura come *jobless*, anche a causa dell'incertezza delle prospettive del quadro economico di medio termine). Per il 2017 (ultimo dato disponibile riportato nel DEFR) il PIL veneto si attesta all'1,2%, sostanzialmente in linea con il PIL nazionale. La Regione Veneto rimane comunque la terza regione italiana per produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio. Il 9,2% del PIL nazionale viene infatti prodotto in Veneto e il PIL pro capite ammonta a € 30.843,00, superiore alla media nazionale del + 14%.

Sul piano dei rapporti finanziari tra stato e regione, com'è noto, anche le Regioni sono chiamate a concorrere in misura significativa alla determinazione dei saldi di finanza pubblica. Tuttavia, a quasi 10 anni ormai dall'approvazione della legge delega n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale, il processo attuativo del federalismo fiscale si è sostanzialmente arenato, prima sull'urgenza di politiche nazionali di contrasto alla crisi, fortemente orientate dai vincoli europei, poi per il mutamento radicale degli orientamenti politici in materia di finanza pubblica territoriale.

L'inefficienza diffusamente registrata nella gestione dei bilanci regionali alla fine ha indotto le forze politiche di governo ad un ripensamento generale del sistema di *governance* territoriale delineato con la riforma costituzionale del 2001 al Titolo V della Costituzione, e segnatamente al riparto di competenze e alla conseguente autonomia finanziaria prevista dagli artt. 117 e 119 della Costituzione. In tale contesto va ricordato l'inserimento in Costituzione, in adesione al c.d. Fiscal Compact, del pareggio di bilancio (artt. 81 e 97 Cost.), al quale sono tenute a concorrere anche le autonomie regionali e locali, ferme rimanendo in capo allo Stato le politiche di coordinamento generale della finanza pubblica.

La Regione Veneto, nonostante i vincoli di finanza pubblica spingano fortemente verso la centralizzazione del sistema di governo della fiscalità, ben oltre il principio di coordinamento della finanza pubblica previsto dall'art.117 e 119 della Costituzione, con tendenziale restringimento dei margini di autonomia finanziaria e tributaria per le autonomie, ha tuttavia perseguito il completamento del processo di riforma in senso federalista, anche attraverso l'attivazione di forme di autonomia differenziata, previo referendum popolare, dell'art. 116, 2° comma, della Costituzione, al fine di negoziare con il Governo centrale un ampio allargamento delle competenze regionali unitamente ad una maggiore autonomia finanziaria e fiscale, al fine di superare il sistema centralistico di finanza derivata per far luogo alla piena autonomia finanziaria garantita dall'art. 119 della Costituzione e garantire in tal modo certezza di risorse da destinare alla promozione dello sviluppo economico-sociale regionale, agli investimenti pubblici regionali e ai servizi locali erogati sul territorio. I tempi di completamento di tale processo, attualmente in corso, non sono però certi.

In questo contesto evolutivo, il DEFR Veneto segnala che la pesante riduzione delle risorse regionali, in particolare quelle a destinazione non vincolata, ha reso ancora più gravi gli effetti della mancata attuazione del federalismo fiscale ed è inevitabilmente destinata a riflettersi negativamente sulla finanza locale, attraverso la contrazione delle risorse complessivamente disponibili per i programmi di spesa destinati, nei vari settori di intervento, a comuni, province e città metropolitana.

Nel DEFR 2018 – 2020, la Regione Veneto si propone pertanto di perseguire alcuni fondamentali obiettivi strategici, che implicano in notevole misura la revisione dei rapporti finanziari tra stato e regione. Tali obiettivi, in sintesi, sono:

- 1) Attuare il riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica tra i vari comparti della P.A., escludendo ulteriori tagli di trasferimenti alle Regioni;
- 2) Rilanciare gli investimenti pubblici a livello regionale e locale, attraverso:
 - la possibilità di iscrizione dell'avanzo di amministrazione ai fini del pareggio, quanto meno per le quote vincolate;
 - l'attribuzione a regime di una quota del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'art. 1, comma 140 della legge 232/2016, in misura pari ad almeno 1 miliardo. La Regione Veneto ritiene che il rilancio in misura massiccia degli investimenti pubblici locali sia indilazionabile ed a tal fine evidenzia che nel periodo più acuto della crisi la spesa per investimenti (dal 2009 al 2016) ha subito un calo del 37%, passando da 29.245 mln del 2009 a 18.545 mln del 2016;
- 3) garantire il completo ristoro delle minori entrate derivanti dall'erosione delle basi imponibili e dei costi dell'esercizio delle nuove funzioni (ad esempio a seguito della riallocazione delle funzioni non fondamentali, dopo la riforma delle province e città metropolitane);

- 4) semplificazione degli adempimenti contabili e miglioramento del sistema dei controlli;
- 5) attuazione del federalismo fiscale e attivazione di sistemi di premialità per le regioni "virtuose";
- 6) la stabilizzazione, e quindi il non aumento della pressione fiscale regionale (in particolare in tema di addizionale IRPEF);
- 7) Il contenimento della spesa pubblica corrente regionale;
- 8) il sostegno agli investimenti pubblici regionali e locali;
- 9) il pieno utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione Europea;
- 10) il rispetto degli equilibri di finanza pubblica, secondo i vincoli di bilancio fissati in sede europea e recepiti nella legislazione italiana di coordinamento della finanza pubblica;
- 11) piena attuazione dell'autonomia differenziata, a norma dell'art. 116, comma 2 della Costituzione, anche al fine di ridurre il c.d. residuo fiscale, che ammonta a circa 20 mld/anno.
- 12) La Regione Veneto infine, nell'ambito delle intese regionali previste dall'art.10 della legge n.243/2012 di attuazione del pareggio di bilancio, assicura l'ottimale allocazione degli spazi finanziari per l'indebitamento degli enti territoriali a livello regionale, garantendo il rispetto del saldo di finanza pubblica.

Da segnalare, infine, che nel "Quadro di riferimento della spesa regionale" del DEFR 2018 -2020, la spesa regionale complessiva per missioni (al netto del disavanzo per debito autorizzato e non contratto) risulta in progressivo calo:

2017 : € 15.393.630.449,00
2018 : € 14.950.065.324,00
2019 : € 14.883.601.741,00

Ciò riguarda anche i settori di più diretto interesse degli enti locali e dei comuni in particolare, quali quelli riferibili alle missioni:

- Diritti sociali, politiche sociali e della famiglia;
- Sviluppo economico e competitività;
- Trasporti e mobilità;
- Tutela della salute;

In relazione a quanto sopra, è possibile attendersi una contrazione delle fonti di finanziamento dei programmi regionali di spesa destinati agli enti locali, in particolare nel settore delle politiche sociali e della famiglia (che evidenzia nel DEFR una riduzione dal 2017 al 2018 da € 50.695 mln a € 35.645 mln, per scendere ulteriormente, nel 2019, ad € 34.750 mln).

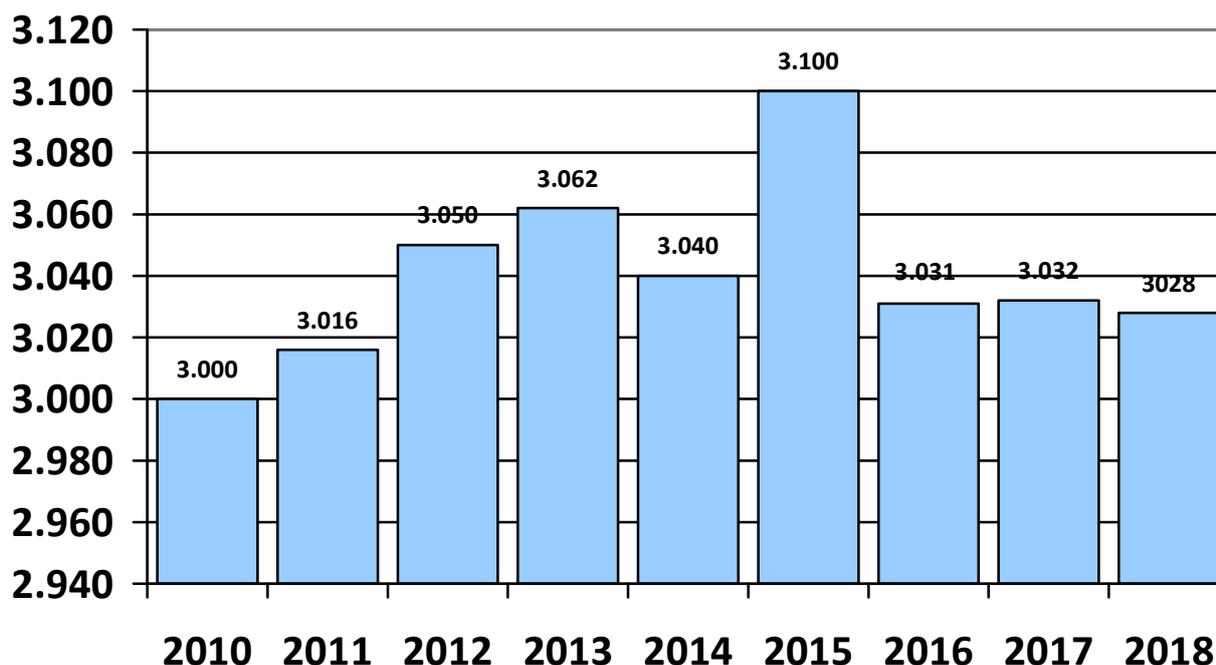
LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO SAMPIERANO

POPOLAZIONE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

L'analisi della composizione demografica locale è importante in quanto evidenzia le tendenze della popolazione del territorio e pertanto l'ente deve essere in grado di interpretarle al fine di pianificare e offrire alla collettività i servizi di cui ha bisogno. L'andamento demografico nel suo complesso ma anche l'analisi per classi di età, per sesso sono fattori importanti che incidono sulle decisioni dell'ente e sull'erogazione dei servizi.

L'andamento della popolazione nel periodo 2010-2018 è risultata la seguente:

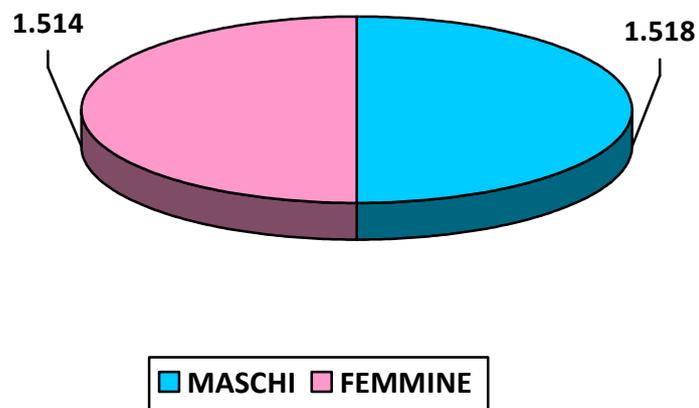
POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI SAN PIETRO VIMINARIO DAL 2010 AL 2018 (dato al 31/12)								
2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
3.000	3.016	3.050	3.062	3.040	3.100	3.031	3.032	3.028



La composizione della popolazione residente al 31/12/2018 è la seguente:

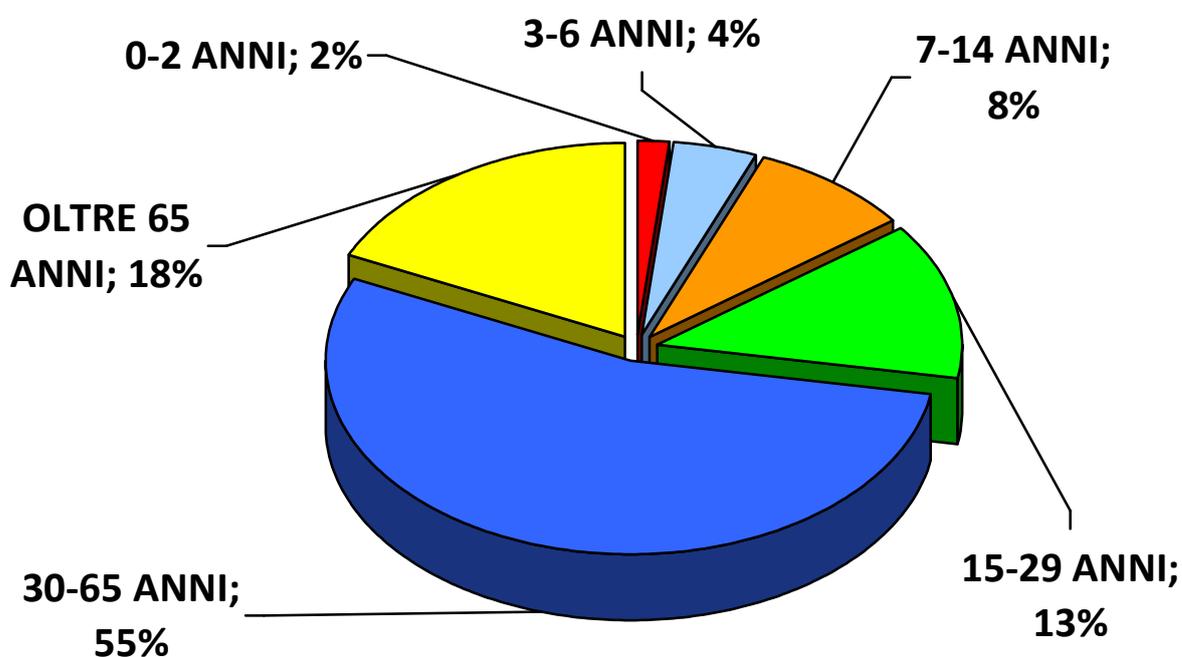
Popolazione residente suddivisa per sesso	31/12/2018	%
Maschi	1522	50,26
Femmine	1506	49,74
Totale	3028	100

DIVISIONE MASCHI - FEMMINE AL 31/12/2018



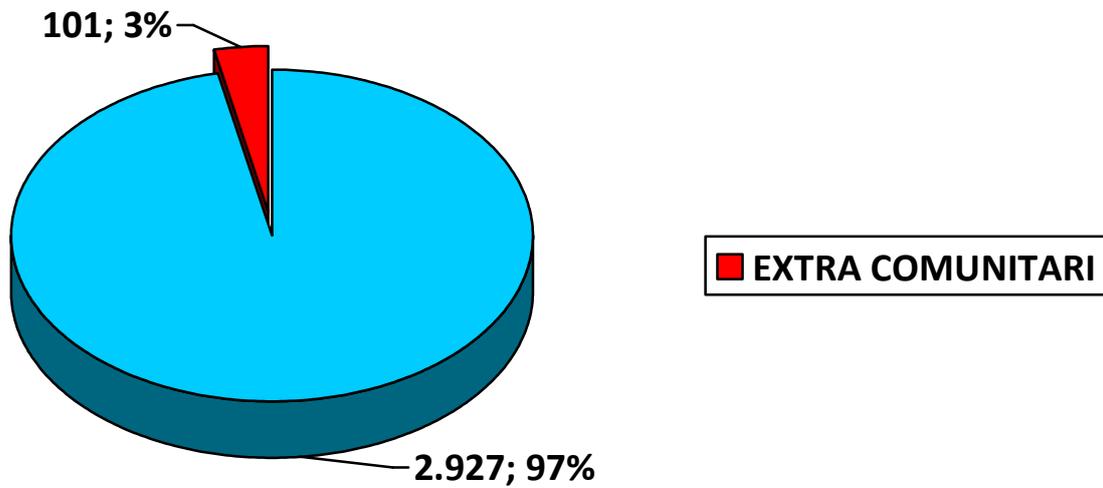
Composizione della popolazione per età	31/12/2018	%
Da 0 a 2 anni (prescolare)	51	1,68
Da 3 a 6 anni (prescolare facoltativo)	136	4,49
Da 7 a 14 anni (scuola dell'obbligo)	255	8,42
Da 15 a 29 anni (forza lavoro prima occupazione)	395	13,04
Da 30 a 65 anni (adulti)	1.648	54,42
Oltre 65 anni (senile)	543	17,95

COMPOSIZIONE PER ETA'

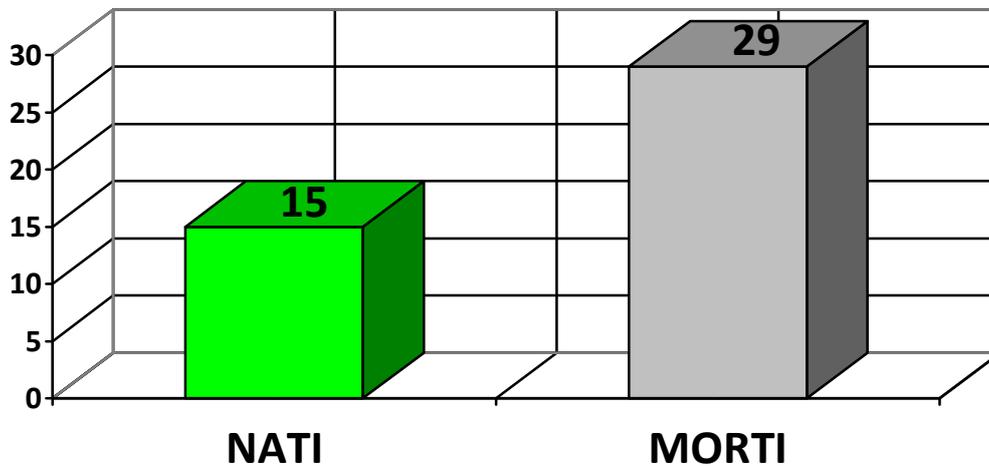


Aggregazioni familiari e altri dati relativi alla popolazione	31/12/2018
Nuclei familiari	1166
Extra - comunitari	101
Nati nell'anno	15
Morti nell'anno	29

PRESENZA EXTRACOMUNITARI



NATI - MORTI 2018



PARAMETRI INTERNI E MONITORAGGIO DEI FLUSSI

L'analisi dello stato strutturale del comune è effettuato attraverso una serie di indicatori finanziari che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante, la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva, il grado di autonomia finanziaria). Gli indicatori generalmente utilizzati per tale analisi sono:

1. Grado di autonomia finanziaria dell'Ente;
2. Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite;
3. Grado di rigidità del bilancio;
4. Grado di rigidità pro-capite;
5. Costo del personale;
6. Parametri di deficit strutturale.

1. Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

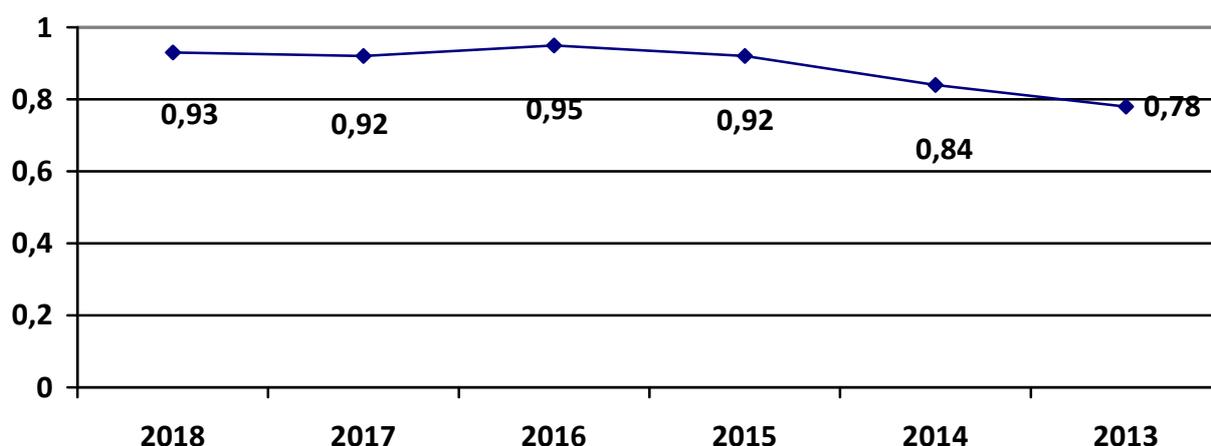
Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non, può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Autonomia Finanziaria= $\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$	0,93	0,92	0,95	0,92	0,84	0,78

GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA

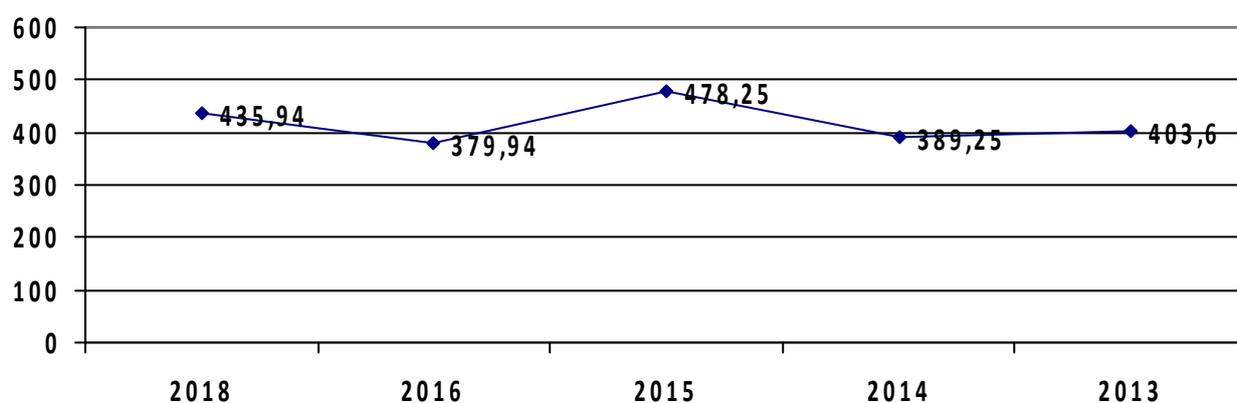


2. Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che consentono di individuare l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente.

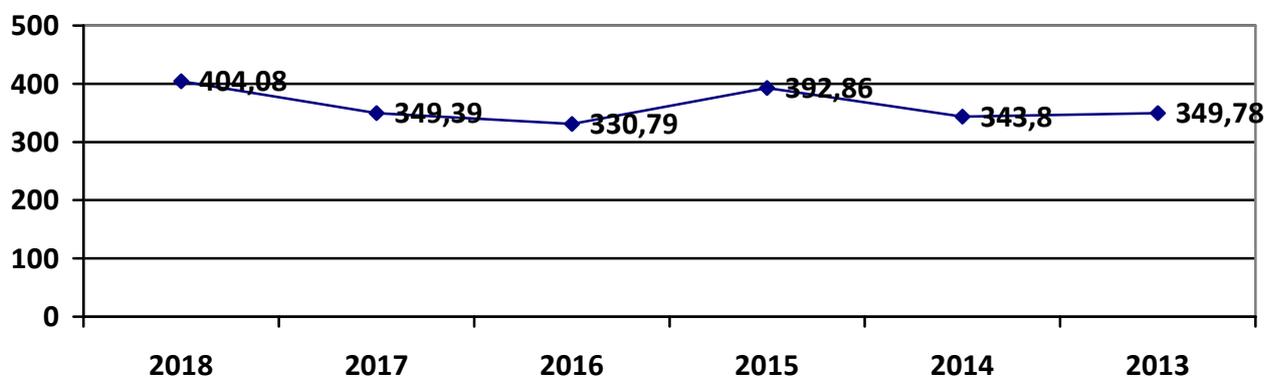
INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Pressione entrate proprie = $\frac{\text{Entrate tributarie} + \text{extratributarie}}{\text{N. abitanti}}$ Pro-capite	435,84	412,15	379,94	478,25	389,25	403,60

PRESSIONE ENTRATE PROPRIE PRO-CAPITE



INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Pressione tributaria = $\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{N. abitanti}}$ pro capite	404,08	349,39	330,79	392,86	343,80	349,78

PRESSIONE TRIBUTARIA PRO CAPITE

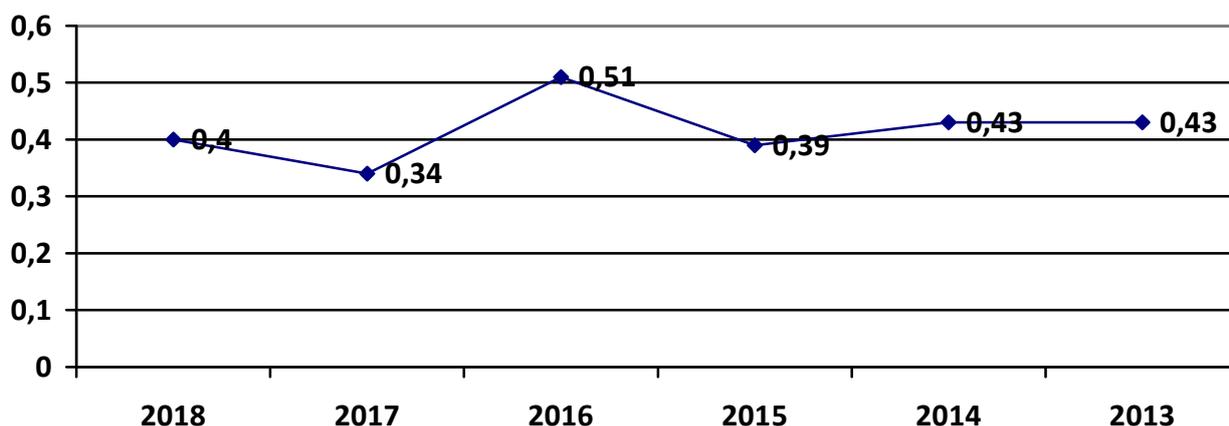


3. Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità strutturale = $\frac{\text{Spese personale} + \text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate correnti}}$	0,40	0,45	0,51	0,39	0,43	0,43

RIGIDITA' STRUTTURALE



Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della rata annuale dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc..).

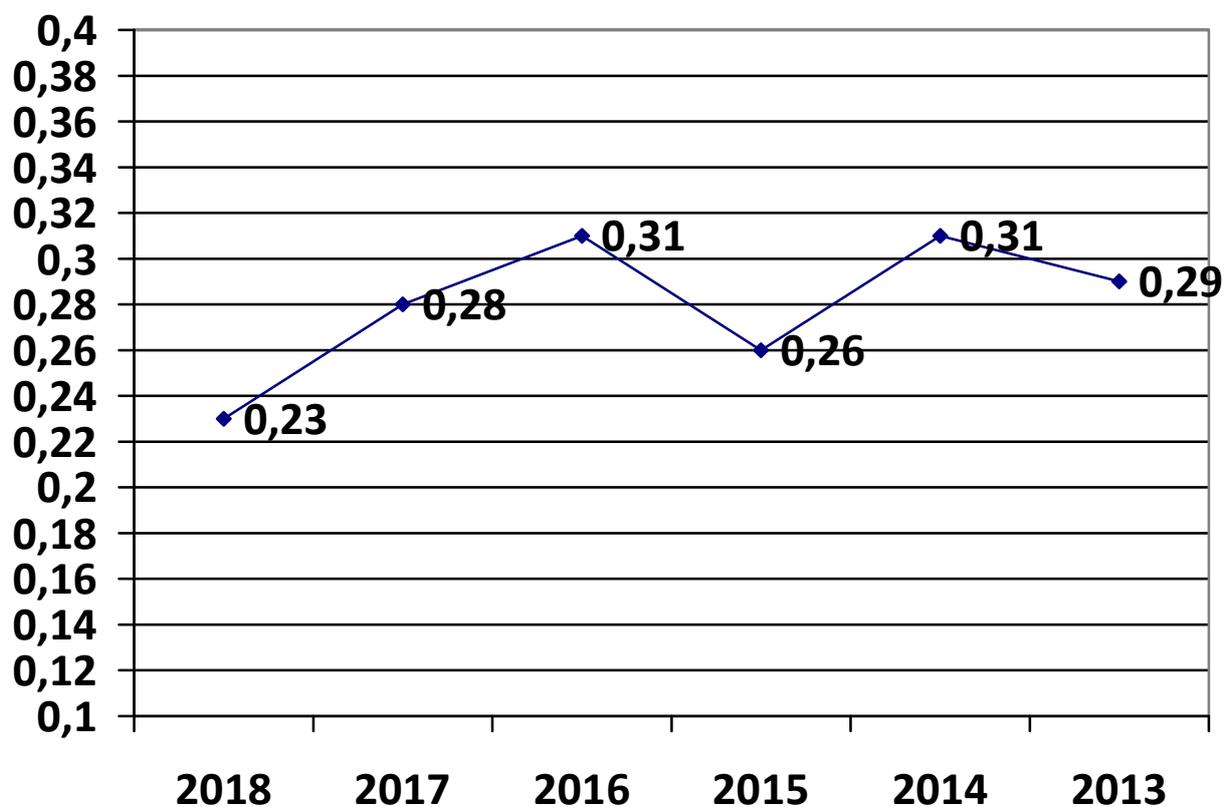
Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

- a) Rigidità per costo del personale;
- b) Rigidità per costo dei mutui.

a) Rigidità per costo del personale

INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità per costo personale = $\frac{\text{Spese personale}}{\text{Entrate correnti}}$	0,23	0,28	0,31	0,26	0,31	0,29

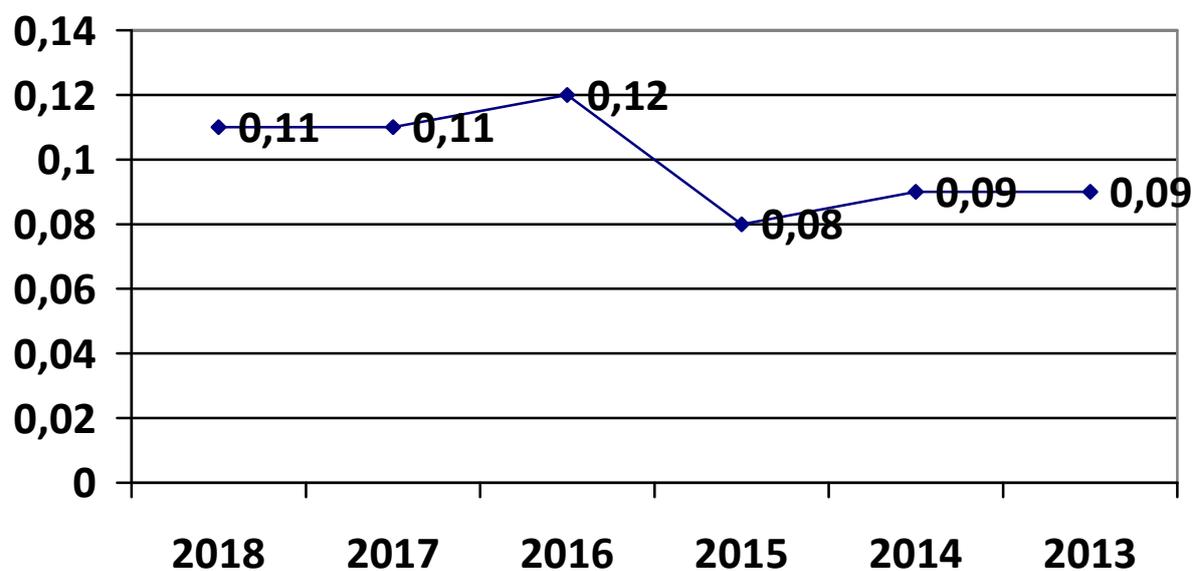
RIGIDITA' PER COSTO DEL PERSONALE



b) Rigidità per costo dei mutui

INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità per costo mutui = $\frac{\text{Rimborso mutui}}{\text{Entrate correnti}}$	0,11	0,11	0,12	0,08	0,09	0,09

RIGIDITA' PER COSTO DEI MUTUI

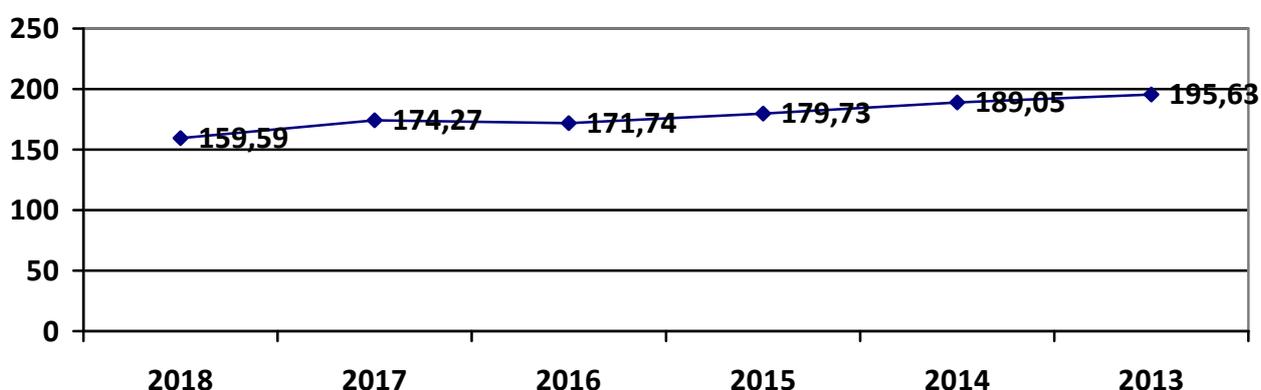


4. Grado di rigidità pro-capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

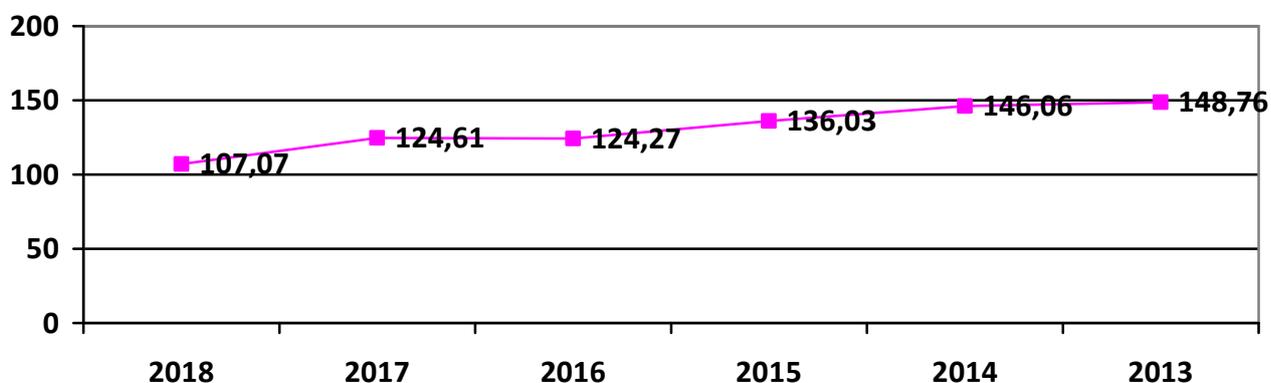
INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità strutturale pro-capite = $\frac{\text{Spese personale} + \text{rimborso mutui}}{\text{N. abitanti}}$	159,59	174,27	171,74	179,73	189,05	195,63

RIGIDITA' STRUTTURALE PRO-CAPITE



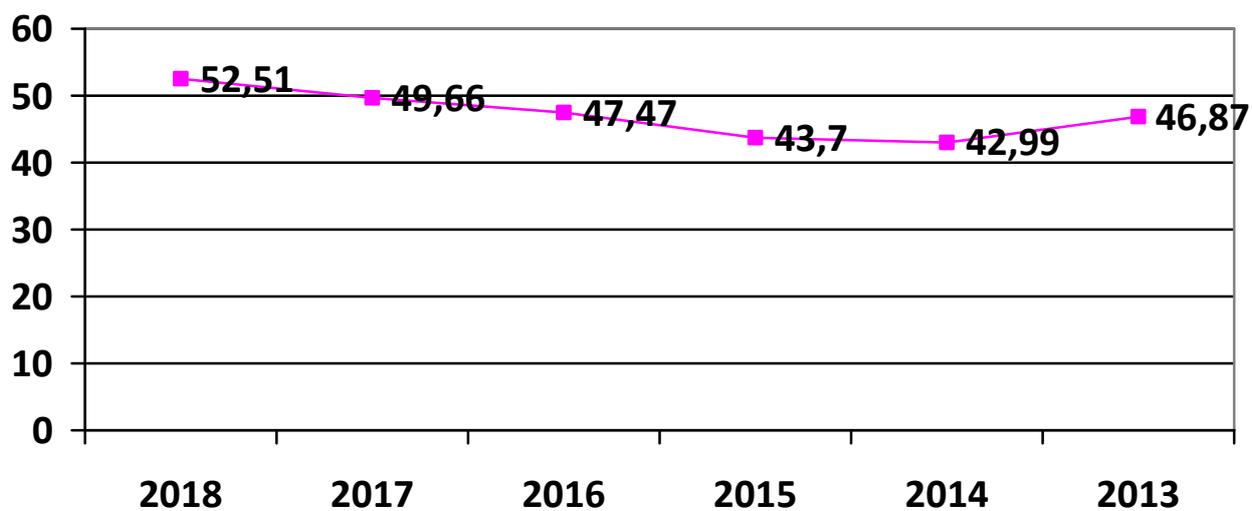
INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità costo del personale pro-capite = $\frac{\text{Spese personale}}{\text{N. abitanti}}$	107,07	124,61	124,27	136,03	146,06	148,76

RIGIDITA' COSTO DEL PERSONALE PRO-CAPITE



INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità indebitamento pro-capite = $\frac{\text{Rimborso mutui}}{\text{N. abitanti}}$	52,51	49,66	47,47	43,70	42,99	46,87

RIGIDITA' INDEBITAMENTO PRO-CAPITE



5. Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo impiegato.

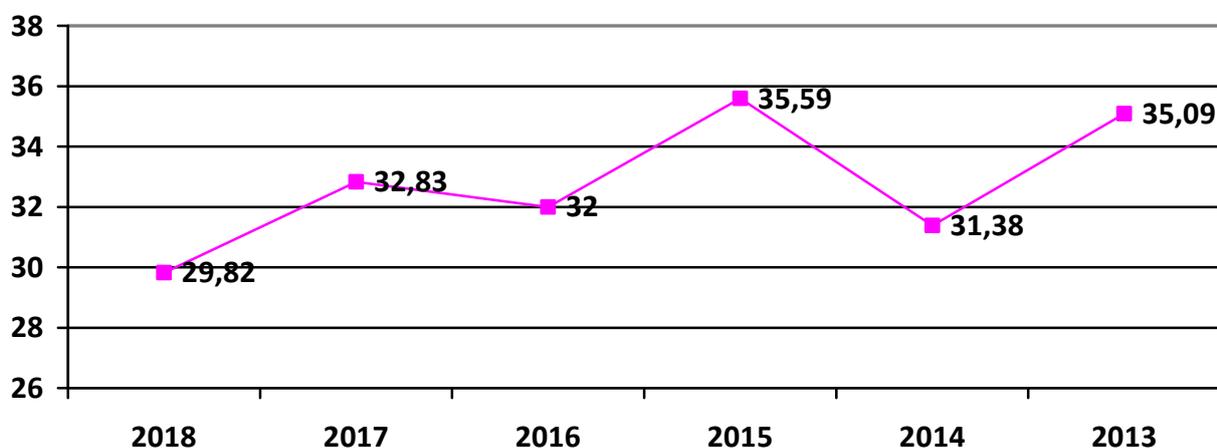
Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti del titolo 1°.
- costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti: rigidità costo del personale dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori sotto riportati, analizzano la spesa per il personale negli aspetti sopra descritti.

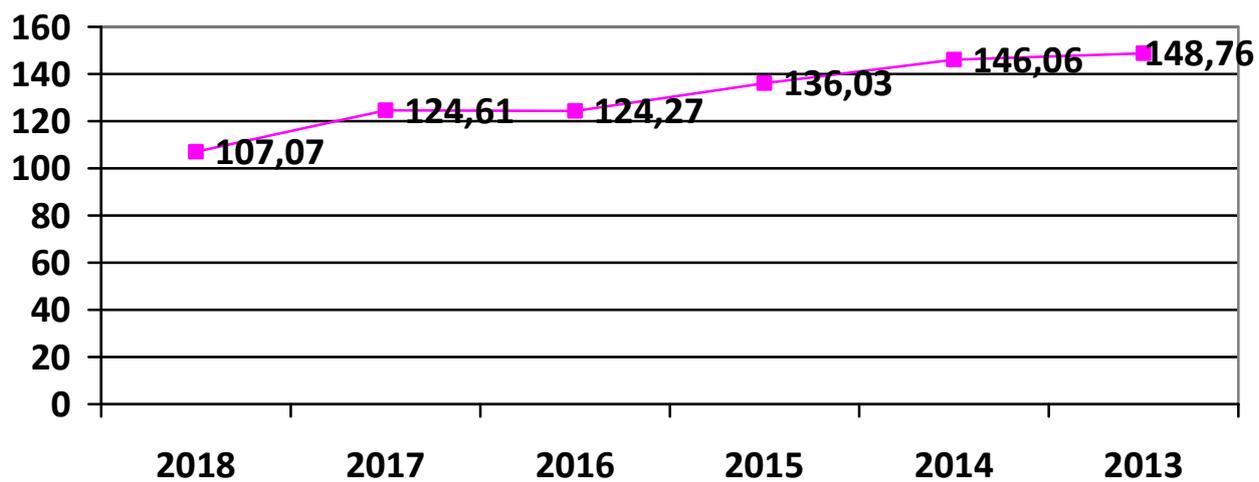
INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
$\text{Incidenza spesa personale} = \frac{\text{Spesa personale}}{\text{Spese correnti del titolo 1°}}$ sulla spesa corrente	29,82	32,83	32,00	35,59	31,38	35,09

INCIDENZA SPESA PERSONALE SU SPESA CORRENTE



INDICE	2018	2017	2016	2015	2014	2013
Rigidità costo del personale pro-capite = $\frac{\text{Spesa personale}}{\text{N. abitanti}}$	107,07	124,61	124,27	136,03	146,06	148,76

RIGIDITA' COSTO DEL PERSONALE PRO-CAPITE



6. Parametri di deficit strutturale

I parametri di deficit strutturale, meglio individuati come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale, sono dei particolari tipi di indice previsti dal legislatore e applicati nei confronti di tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire agli organi centrali un indizio, anche statistico, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, che indichi l'assenza di una condizione di pre-dissesto strutturale.

Secondo la norma, infatti, sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale.

L'Ente non è mai risultato essere in deficit strutturale.

SES – CONDIZIONI INTERNE

ORGANISMI PARTECIPATI

Gli organismi partecipati gestionali nei quali il Comune di San Pietro Viminario detiene una partecipazione, e per cui è previsto il mantenimento, sono i seguenti:

ENTI PUBBLICI	SOCIETA'	ENTI LOCALI
	Acquevenete s.p.a.	

L'Ente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 20/12/2018 ha effettuato la Revisione straordinaria delle partecipazioni comunali, ai sensi del D.Lgs. 175/2016.

LE OPERE PUBBLICHE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Gli investimenti richiedono tempi di realizzazione che non si esauriscono nel corso dello stesso esercizio in cui sono reperite le risorse finanziarie di finanziamento della stessa opera. I vincoli del patto di stabilità, le difficoltà di progettazione, le procedure amministrative di aggiudicazione degli appalti, i tempi di espletamento dei lavori, circostanze esterne non previste che possono anche modificare il quadro economico dell'opera incidono pesantemente sui tempi di realizzazione di un investimento. Il prospetto riporta l'elenco delle principali opere in corso di realizzazione.

Opere pubbliche non ancora ultimate

- Op. 105: Ammodernamento delle strutture viarie esistenti (Via Semitecola, Via Roma, Quartiere S. Mauro, Via Marconi e parte di Via S. Fidenzio)
- OP. 108/A: Efficientamento edificio scuola elementare "San Giovanni Bosco"
- OP. 117: Sistemazione viabilità comunale

TRIBUTI E POLITICA TRIBUTARI

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce infatti il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni. L'ultima modifica a questo sistema si è avuta con l'introduzione dal 2014 dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi sono: il possesso di immobili; l'erogazione e fruizione di servizi comunali.

La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia di chi possiede che di chi utilizza il bene,

e della tassa sui rifiuti (TARI), in sostituzione della TARES per finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. Il presupposto oggettivo della TARI è il possesso di locali o aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Il presupposto della TASI è il possesso di fabbricati, compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta IMU, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti.

TRIBUTO		Gettito 2019 (previsione)	Aliquote
1	IMU	343.000,00	<ul style="list-style-type: none"> • aliquota di base (fabbricati diversi da abitazione principale e relative pertinenze, terreni agricoli, aree fabbricabili): 7,60 per mille (diminuita dell'1,00 per mille); • aliquota ridotta per unità immobiliare adibita ad abitazione principale classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (unità immobiliare nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente) e pertinenze (C/2-C/6-C/7) nella misura massima di una unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali): 3,75 per mille (diminuita dell'1,00 per mille); • aliquota per fabbricati ad uso produttivo di categoria D: 7,60 per mille (confermata); e con le detrazioni dell'abitazione principale previste dal legislatore (euro 200 rapportate al periodo dell'anno durante il quale si protrae la destinazione ad abitazione principale).
2	TASI	73.000,00	1 per mille
3	Addizionale comunale Irpef	301.111,00	0,80% con soglia di esenzione dal pagamento a Euro 10.000,00 L'aliquota si applica a tutti i redditi che superano i 10.000,00 Euro, su tutto il reddito senza franchigia
4	TARI	320.427,47	Come da Piano Economico Finanziario approvato
5	COSAP	24.000,00	Come da deliberazione di Giunta Comunale n. 18 del 22/03/2019
6	IMPOSTA PUBBLICITA'	2.500,00	Come da deliberazione di Giunta Comunale n. 20 del 22/03/2019

La Sezione Operativa (SeO) ha carattere generale, contenuto programmatico e sostituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica del DUP. In particolare, la Sezione Operativa contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della Sezione Operativa, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella Sezione Strategica, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici, costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione.

Nel periodo di valenza del presente D.U.P. semplificato, in linea con il programma di mandato dell'Amministrazione che avrà termine nell'anno 2019, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali.

1.OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

Secondo il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, *"sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono riferiti all'ente. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento."*

Missioni e obiettivi strategici dell'ente

Missione 01	-	Servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 03	-	Ordine pubblico e sicurezza
Missione 04	-	Istruzione e diritto allo studio
Missione 05	-	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Missione 06	-	Politiche giovanili, sport e tempo libero
Missione 07	-	Turismo
Missione 09	-	Sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente e del territorio
Missione 10	-	Trasporti e diritto alla mobilità
Missione 11	-	Soccorso civile
Missione 12	-	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Missione 14	-	Sviluppo economico e competitività
Missione 17	-	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Missione 20	-	Fondi e accantonamenti (Fondo di riserva - Fondo crediti di dubbia esigibilità)
Missione 50	-	Debito pubblico
Missione 60	-	Anticipazioni finanziarie
Missione 99	-	Servizi per conto terzi

Missione 1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

La missione prima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi.

Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

POLITICHE DI BILANCIO

- Revisione della spesa ed efficientamento delle attività gestionali (anche mediante collaborazioni poste in essere con altri Enti Locali)
- Ricerca sistematica di fondi europei mirati

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

La missione terza viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa.

Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

SICUREZZA

- Mantenimento e potenziamento dei servizi territoriali esterni della Polizia Locale.
- Rafforzamento della collaborazione ed il sostegno delle forze dell'ordine nell'azione di contrasto o di indagine.
- Prosecuzione della promozione di campagne di sensibilizzazione volte alla cittadinanza in età scolare ed agli alunni della scuola primaria e secondaria in materia di educazione stradale.
- Messa in sicurezza della zona antistante gli edifici scolastici e passaggio pedonale protetto presso impianti sportivi in Via Marconi attraverso (OP.105).
- Miglioramento della viabilità comunale, in particolare di via S. Fidenzio e di Via Reoso (OP.105).

Strategia generale

L'amministrazione Comunale è chiamata, nell'ambito delle proprie competenze, a garantire la sicurezza dei cittadini, operando in stretta collaborazione anche con le Forze dell'Ordine. Per garantire tale obiettivo è intrapreso uno studio di gestione associata del servizio di polizia locale con il comune di Monselice.

Missione 4 – Istruzione e diritto allo studio

La missione quarta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

ISTRUZIONE

- Promozione di laboratori di educazione civica, stradale, ambientale sia con l'Istituto Comprensivo Don P. Galliero che in collaborazione con la biblioteca comunale.
- Proseguimento del costante sostegno e della collaborazione dei progetti scolastici a supporto della didattica nelle scuole (materiale elettronico didattico quali lavagne multimediali LIM)
- Prosecuzione del servizio di dopo scuola a sostegno delle esigenze delle famiglie

LAVORI PUBBLICI

- completamento dei lavori di ampliamento e riqualificazione energetica dell'edificio scolastico di Via Roma (OP. 108/A)

Strategia generale

L'ente sosterrà progetti finalizzati a sensibilizzare bambini e ragazzi alla musica, allo sport e a fornire un supporto alla direzione didattica per eventuali laboratori/progetti scolastici.

Servizi quali refezione, trasporti, centri estivi, ingresso anticipato e dopo scuola, devono essere forniti con efficienza, nel continuo confronto con le aspettative degli utenti. Di qui la necessità di attuare una politica tariffaria equilibrata, sensibile sia alle esigenze dei ceti meno abbienti sia alle necessità di bilancio.

E' pure intenzione dell'Amministrazione programmare interventi sull'edilizia scolastica per avere edifici più consoni alle nuove esigenze e a norma con le disposizioni di legge.

Tra i lavori pubblici, infatti, sono programmati interventi per:

- completamento dei lavori di ampliamento e riqualificazione energetica dell'edificio scolastico di Via Roma.

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La missione quinta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.”

Strategia generale

Le attività relative alla missione 5 (tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali), alla missione 6 (sport, tempo libero) e alla missione 7 (turismo) sono in stretta correlazione.

Con la inaugurazione della nuova biblioteca sono state avviate diverse iniziative finalizzate alla promozione della cultura in stretta collaborazione con i programmi dell'Istituto Comprensivo di cui fanno parte la nostra scuola primaria e secondaria.

Sono, altresì, incentivate e promosse attività di volontariato con le locali associazioni per promuovere progetti culturali e sociali coinvolgenti tutte le fasce di popolazione in uno spirito di autentica sussidiarietà al fine di razionalizzare risorse umane e materiali.

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

POLITICHE GIOVANILI

- Sostegno costante alle Associazioni e collaborazione nelle iniziative per la promozione di San Pietro Viminario

AMBIENTE E SERVIZI AMBIENTALI

- Valorizzazione in senso turistico ambientale ricreativo del paese con il completamento del tratto di pista cicloturistica “Dai colli all'Adige”

SPORT, TEMPO LIBERO E TURISMO

- Potenziamento, in relazione al reperimento delle risorse derivanti da bandi europei, dei centri di aggregazione quali biblioteca e centri sportivi

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

La missione sesta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio

delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.”

Le attività relative alla missione 5 (tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali), alla missione 6 (sport, tempo libero) e alla missione 7 (turismo) sono in stretta correlazione.

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

POLITICHE GIOVANILI

- Progetto per agevolare l'accesso dei giovani alla cultura e volontariato (in collaborazione con la biblioteca, mediante recupero edificio ex scuola media).
- Progetti culturali elaborati congiuntamente al personale del Consorzio Biblioteche Padovane Associate che gestisce la Biblioteca locale.

SPORT, TEMPO LIBERO

- Potenziamento ed ammodernamento del centro sportivo e delle aree verdi.

Missione 7 – Turismo

La missione settima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo e per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.”

Le attività relative alla missione 5 (tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali), alla missione 6 (sport, tempo libero) e alla missione 7 (turismo) sono in stretta correlazione.

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

SPORT, TEMPO LIBERO E TURISMO

- Sviluppo rurale e completamento pista cicloturistica “Dai colli all’Adige”.
- Promozione e sostegno alla tradizionale “Festa dei Pomi” e alle sagre patronali.

Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente

La missione nona viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.”

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

La missione decima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

LAVORI PUBBLICI E VIABILITA'

- Op. 105: Ammodernamento delle strutture viarie esistenti (Via Semitecola, Via Roma, Quartiere S. Mauro, Via Marconi e parte di Via S. Fidenzio)
- Quartiere S. Antonio: completamento dell'asfaltatura
- Sistemazione viabilità via Reoso, Via Cristo Il strada, Via Barbieri, Via Fondà.

Missione 11 – Soccorso civile

La missione undicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.”

Strategia generale

L'amministrazione si impegna a proseguire l'iter per la creazione del gruppo della protezione civile comunale.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La missione dodicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI

- Mantenimento e potenziamento di tutti i servizi sociali in essere (SAD, progetto pinocchio, attività inerenti l'integrazione con i soggetti residenti di etnie diverse, collaborazione con AFI di Monselice per attività/corsi rivolti alle famiglie ed agli stranieri residenti)
- Promozione di soggiorni climatici per anziani
- Promozione servizio piscina termale e terapie termali per anziani

POLITICHE GIOVANILI E COLLETTIVITA'

- Riquilificazione edificio ex scuola media.

Strategia generale

Appare imprescindibile l'obiettivo di consolidare e migliorare, i servizi di l'assistenza domiciliare, il servizio dei pasti a domicilio, il servizio di accompagnamento svolto da personale da reinserire nel mondo lavorativo con progetti regionali a tempo determinato. Appare, altresì, utile nonché necessario sviluppare progetti con il fondo di solidarietà sociale al fine di reintrodurre nel mondo del lavoro soggetti che lo hanno perso o persone in forte disagio economico.

Particolare attenzione viene posta nei confronti delle fasce deboli, attraverso progetti specifici.

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

La missione quattordicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.”

A tale missione, in ambito strategico si possono ricondurre le seguenti argomentazioni tratte dal programma di mandato 2014-2019:

LAVORO E OCCUPAZIONE

- Incentivare l'insediamento di nuove aziende
- Sviluppo delle attività produttive e sostegno delle attività commerciali, artigianali e agricole
- Incentivazione dello sviluppo di una rete in fibra ottica e semplificazione dell'iter burocratico per la concessione delle autorizzazioni, nella programmazione e coordinamento dei cantieri, nelle prescrizioni sulle modalità di scavo per la posa della fibra ottica, nella messa a disposizione di proprie infrastrutture e in generale dei dati sulle infrastrutture di rete idonee a ospitare fibra ottica

POLITICHE GIOVANILI E COLLETTIVITA'

- Sostegno e collaborazione con lo sportello del lavoro provinciale

Strategia generale

Lo sviluppo economico è strettamente legato all'assetto del territorio, alla crescita ordinata dell'edilizia, alle infrastrutture capaci di attrarre le imprese, alla possibilità di dare un nuovo volto al centro cittadino, così da creare occasioni per gli esercizi commerciali.

La garanzia della promozione e del sostegno all'economia locale è legata all'andamento globale della situazione economica.

Si rende, pertanto, necessario effettuare un monitoraggio dell'andamento del commercio per cercare di renderlo più adatto ai tempi, mentre alle imprese l'Amministrazione garantirà di ridurre al minimo gli adempimenti burocratici, potenziando tra l'altro lo Sportello unico attività produttive.

Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

La missione diciassettesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.”

Strategia generale

Particolare attenzione merita il contenimento dei consumi negli edifici e negli spazi pubblici, da attuare con l'adozione delle lampade a risparmio energetico nell'illuminazione stradale e la promozione di tutte le attività finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici e delle aree.

Promozione della pratica del risparmio energetico alle famiglie del territorio.

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

La missione diciottesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n.42/2009.

Comprende le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.”

Strategia generale

L'entrata in vigore dell'esercizio obbligatorio di tutte le funzioni comunali per gli enti con meno di 5.000 abitanti è stato più volte prorogato, da ultimo al 31 dicembre 2019 (art. 11-bis, D.L. 135/2018, convertito con modificazioni dall'art. 1, L. 12/2019),

Contestualmente il medesimo decreto-legge ha disposto l'istituzione di un tavolo tecnico-politico, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, per l'avvio di un percorso di revisione della disciplina di province e città metropolitane, anche al fine del superamento dell'esercizio obbligatorio e la semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei comuni, soprattutto di piccole dimensioni.

Nel merito, la Corte costituzionale ha affermato che la disposizione che impone ai comuni con meno di 5.000 abitanti di gestire in forma associata le funzioni fondamentali è incostituzionale là dove non consente ai comuni di dimostrare che, in quella forma, non sono realizzabili economie di scala o miglioramenti nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento (Sentenza n. 33/2019). Secondo la Corte, l'obbligo imposto ai Comuni sconta un'eccessiva rigidità perché dovrebbe essere applicato anche in tutti quei casi in cui:

- a. non esistono Comuni confinanti parimenti obbligati;
- b. esiste solo un Comune confinante obbligato, ma il raggiungimento del limite demografico minimo comporta il coinvolgimento di altri Comuni non in situazione di prossimità;
- c. la collocazione geografica dei confini dei Comuni (per esempio in quanto montani e caratterizzati da particolari fattori antropici, dispersione territoriale e isolamento) non consente di raggiungere gli obiettivi normativi.

Ciò premesso, si ritiene comunque necessario collaborare con le realtà territoriali circostanti; taluni servizi si possono presidiare infatti solo ad un livello territoriale più ampio ed ancora diverse decisioni devono essere assunte a livello di area territoriale.

Missione 20 – Fondi e accantonamenti

La missione ventesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato.”

Strategia generale

Non vi sono particolari indicazioni nel documento programmatico ma è evidente la necessità di adempiere correttamente alle prescrizioni dei nuovi principi contabili con l'obiettivo di

salvaguardare gli equilibri economici dell'ente costantemente e con lo sguardo rivolto agli esercizi futuri.

Missione 50 – Debito pubblico

La missione cinquantesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende le anticipazioni straordinarie.”

Strategia generale

Non vi sono particolari indicazioni nel documento programmatico ma è evidente la linea di condotta: il contenimento dell'indebitamento.

La strategia è dettata anche dal fatto che l'ente dispone di sufficienti risorse finanziarie proprie destinabili ad investimenti.

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie

La missione sessantesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.”

Strategia generale

Non vi sono particolari indicazioni nel documento programmatico. La linea di condotta è di far ricorso in via residuale e comunque quale *extrema ratio* alle anticipazioni di cassa.

Missione 99 – Servizi per conto terzi

La missione novantanovesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

Strategia generale

Non vi sono particolari indicazioni nel documento programmatico.

SEO – PROGRAMMAZIONE DEL PERSONALE, OO.PP. E PATRIMONIO

PROGRAMMAZIONE DEL PERSONALE

L'ente attualmente ha in organico 8 dipendenti, di cui 2 part-time e 2 dipendenti in comando presso altri Enti comunali (un dipendente per il 50% dell'orario lavorativo e un altro per il 16.67% dell'orario lavorativo).

Verrà coperto con procedure di mobilità il posto attualmente scoperto relativo ad un operario dell'area gestione del territorio, come da programma triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2017/2019 approvato con delibera di G.C. n. 25 del 30/03/2017. E' stata effettuata la ricognizione delle eccedenze di personale, confermando che l'Ente non ha personale in esubero, come da delibera di G.C. n. 24/2017.

COERENZA PAREGGIO DI BILANCIO E VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016), all'articolo 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, ha previsto nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali che sostituiscono la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali e i previgenti vincoli delle regioni a statuto ordinario.

I commi da 707 a 712 e da 719 a 734 abrogano le norme relative alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali così come disciplinato dalla Legge n. 190/2014 e introducono il principio del pareggio del bilancio per gli enti locali e le regioni, definendolo – sulla base di quanto prevede la legge "rinforzata" n. 243 del 2012, attuativa del principio costituzionale del pareggio di bilancio - come il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Tale nuova regola contabile segna il sostanziale superamento, per gli enti locali, del Patto di stabilità interno, che ha costituito finora la regola fiscale con cui è stato disciplinato il concorso degli enti territoriali agli obiettivi delle manovre finanziarie. Per gli enti locali questo nuovo criterio implica maggiori spazi per i comuni, mentre determina una riduzione della capacità di spesa delle province e delle città metropolitane.

La disciplina sugli equilibri di bilancio dei comuni considerano i bilanci in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:

- a) un saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali;
- a 1) un saldo non negativo in termini di cassa tra entrate finali e spese finali;

b) un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse tra queste ultime le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti;

b 1) un saldo non negativo in termini di cassa tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse tra queste ultime le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

DIMOSTRAZIONE DELLA COERENZA DELLE PREVISIONI DI BILANCIO CON GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Superficie in kmq		13,33
Piani e strumenti urbanistici vigenti	Piano regolatore adottato	SI
	Piano regolatore approvato	SI
	Programma di fabbricazione	NO
	Piano di edilizia economica e popolare	NO
	Piano insediamenti produttivi industriali	NO
	Piano insediamenti produttivi artigianali	NO
	Piano insediamenti produttivi commerciali	NO

PROGRAMMAZIONE OPERE PUBBLICHE

Riguardo agli investimenti programmati si rinvia alla Piano Triennale 2019/2021 ed elenco annuale delle Opere Pubbliche adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 75 del 13/12/2018.

ALIENAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Con deliberazione di Consiglio Comunale, in sede di approvazione del Bilancio Comunale, sarà approvato il “Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari” per il triennio 2018-2020 si è indicato, nella ricognizione dei beni immobili di proprietà comunale non strumentali all’esercizio delle funzioni istituzionali dell’ente suscettibili di dismissioni o valorizzazione, l’elenco degli immobili che possono essere sottoposti alle disposizioni di cui all’art. 58 del D.L. n. 112 del 25/06/2008.

I beni che si intendono suscettibili di alienazione e/o valorizzazione, per l’effetto della mancanza di funzioni istituzionali, vengono confermati e sono i seguenti:

- Lotto edificabile sito in località “Vanzo”, Area Artigianale “D1/1”;
- Cappellina funeraria sita nel cimitero comunale (ex tomba Giraldi).